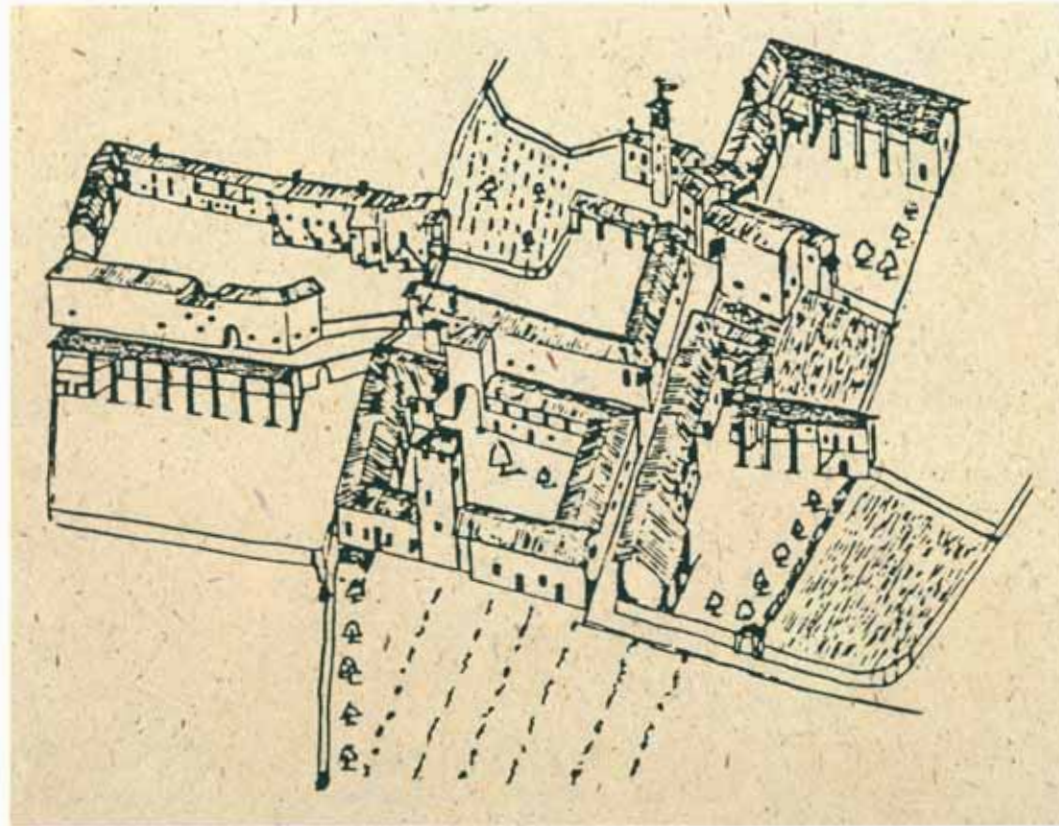


IN FUNDO ET VICO ALMINE, AULENE, JUSANICE, MARELIANO,
SABIE ET SPORTIATICA....

STORIA IN IMMAGINE



STORIA IN IMMAGINE



Vecchio nucleo di DALMINE nel 1752: ricostruzione dai CABREI dei CANONICI LATERANENSIS

Ed. S.G.P. - Bergamo
Impaginazione, fotocomposizione e stampa:
Tipolito Vigna snc - Dalmine
Si ringraziano tutti coloro
che hanno contribuito
alla realizzazione di questo volume
I diritti di riproduzione
e di adattamento totale e parziale,
con qualsiasi mezzo sono riservati.

**IN FUNDO ET VICO ALMINE, AULENE, JUSANICE, MARELIANO,
SABIE ET SPORTIATICA....**

STORIA IN IMMAGINE

raccolta di fotografie che scandiscono le tappe significative
della storia di DALMINE.

A cura dell'Amministrazione Comunale di DALMINE

Hanno collaborato:

per la raccolta di fotografie: Vincenzo Marchetti
per la ricerca e raccolta di documenti d'archivio: Edi Spreafico
per la ricerca storica: Claudio Pesenti
coordinamento e testi: Vasco Speroni
fotografie: Archivio della Biblioteca Civica



Presentazione

Sessanta anni fa nasceva il COMUNE DI DALMINE.

Questa raccolta di fotografie, non vuole soltanto sottolineare l'avvenimento, ma stimolare una riflessione partendo da lontano, dalle radici, come è sempre bene fare quando si vuole sapere come si è oggi.

Si è pensato di farlo bonariamente, raccogliendo le foto di... famiglia, riordinandole e collegandole tra loro con un filo conduttore sottile e discreto per lasciare alle immagini il compito di raccontare la loro storia, in modo più vivo e più personale.

Se questa ***“storia in immagini”*** troverà un posto in ogni famiglia di Dalmine, ci auguriamo che serva a suscitare nei giovani quella curiosità necessaria ad approfondire ulteriormente la conoscenza delle proprie origini, e nei... meno giovani a ripercorrere magicamente, dentro le immagini, un periodo della propria storia.

Non quella con la esse maiuscola, appresa sui banchi di scuola, ma quella vissuta giorno per giorno, tra gioie e dolori, di cui ciascuno è stato protagonista in uno scenario di case e di strade famigliari.

Da questa raccolta di fotografie potranno nascere tante storie diverse nel ricordo di ciascuno, ma anche i motivi che ci legano.

Quando si hanno ricordi comuni, quando si è gioito e sofferto insieme e si prende coscienza di ciò, ci si accorge che questo costituisce un valore, un patrimonio comune, ci si accorge di essere una ***“comunità”***.

È la segreta speranza nascosta tra le pagine di questo... album di famiglia.

L'Assessore alla Pubblica
Istruzione e Cultura
Giampaolo Ferrari

Il Sindaco
Ennio Bucci

CENNI STORICI

È sufficiente osservare una “*veduta aerea*” del Comune di Dalmine per comprenderne immediatamente la storia.

Un territorio pianeggiante di 1.157 ettari al cui centro domina il più vasto complesso industriale della Bergamasca, la “*Dalmine s.p.a.*” e nella cui cintura sorgono i nuclei abitati che formano il Comune: Dalmine, Sforzatica, Mariano, Sabbio, Brembo e Guzzanica.

È la storia del repentino mutamento della vita economica e sociale di una vasta plaga agricola che si trasforma rapidamente in un grosso centro industriale, ove la fabbrica è il perno attorno al quale ruotano progetti e scelte, e nella cui orbita finiscono per essere collegati anche paesi che avevano avuto per secoli una loro autonomia ed un loro patrimonio storico-culturale.

Infatti l'attuale Comune di Dalmine ha una vita recentissima,

essendo nato soltanto il 7 luglio 1927 in virtù di un Regio Decreto che sanciva l'unificazione dei tre comuni di Sforzatica, Sabbio Bergamasco e Mariano al Brembo in un unico Comune denominato Dalmine.

Quindi ricostruire le origini significa ricostruire la storia del territorio comunale, cioè dei quartieri che oggi lo costituiscono.

Le origini degli abitati di Sforzatica, Mariano, Sabbio, Guzzanica e Dalmine sembra risalgano al periodo della colonizzazione romana avvenuta nel I secolo avanti Cristo e della conseguente centuriazione dell'agro romano.

In quei tempi, infatti, la costruzione di una strada di collegamento fra Bergamo e Milano che toccava Sforzatica e Mariano, facilitò lo sviluppo di piccoli nuclei abitati preesistenti e la nascita di nuovi.

Il territorio di Dalmine, nell'organizzazione amministrativa romana, faceva parte dell'undicesimo Pagus. In seguito all'affermarsi della struttura gerarchica cristiana, i "Pagi" vennero trasformati in "Plebanie", affidate a un "Rettore" e il territorio di Dalmine fu accorpato alla "Plebania di Pontirolo" a cavallo dei due territori di Bergamo e Milano.

In seguito alla dominazione Longobarda del VI secolo e di Carlo Magno, duecento anni dopo, il territorio fu nuovamente suddiviso in ducati prima e contee Carolinge poi.

Il territorio di Dalmine venne annesso alla Contea di Bergamo, uno dei più importanti centri della vita politica e religiosa dell'Italia settentrionale.

In seguito alle lotte per il dominio del Regno Italico, nel X secolo, il potere sulla contea di Bergamo, venne smembrato tra varie famiglie. Di conseguenza molti piccoli territori, non più sufficientemente protetti, si resero indipendenti.

Sorsero in quel periodo numerosi castelli, soprattutto "curtes" recintate da mura, cioè insediamenti fortificati capaci di offrire protezione.

Anche a Mariano, ad opera di piccoli e medi contadini, fu eretto fra il X e XIII secolo, un "Castrum" di proprietà comune, testimonianza dell'importanza economica della località.

Nel tredicesimo secolo i cinque abitati di Dalmine, Guzzanica, Mariano, Sabbio e Sforzatica, essendo centri formati cia-

scuno da almeno dodici famiglie e sostenendo inoltre l'onere del pagamento di un tributo annuo al Comune di Bergamo, acquisirono il titolo di "Comuni" ed una conseguente autonomia amministrativa.

Poi con l'emanazione degli Statuti di Bergamo del 1263 che consentivano ai comuni di raggrupparsi per far fronte alle varie incombenze (*pagare il tributo annuo, fornire i soldati, etc*) i Comuni di Dalmine e Mariano si unirono in Sforzatica, Sabbio e Guzzanica si unirono invece con Stezzano.

La ricostruzione della storia dell'autonomia dei singoli comuni è resa sempre più complicata sia dalla carenza e contraddittorietà dei documenti sia dalla continua sovrapposizione di giurisdizioni ecclesiastiche ed amministrative sui medesimi territori.

In particolare, per quanto riguarda Dalmine, che ha dato il nome all'attuale Comune, gli Statuti Bergamaschi del 1263 lo definiscono come comune; mentre in una relazione di Zuanne da Lezze si parla invece di "Sabbio con Dalmine", così come anche dai Censimenti Veneti del 1766/89 sembra lecito supporre che, durante il governo della Repubblica Veneta sul territorio bergamasco, Dalmine fosse una contrada di Sabbio.

Comunque, dal punto di vista dell'Amministrazione civile, due furono i fatti significativi: in primo luogo l'aggregazione dei comuni del territorio in unità amministrative più ampie denominate distretti, avvenuta durante la breve parentesi napoleonica; in secondo luogo il ritorno alla precedente situazione ammi-

nistrativa con il riconoscimento dei Comuni di Sforzatica, Mariano e Sabbio, avvenuta col formarsi del Regno Lombardo Veneto nel 1816.

La situazione non si modificò fino al 1927 anno in cui un regio decreto ne sancì l'unificazione nel "*Comune di Dalmine*".

Negli anni '50, per iniziativa della Parrocchia, su quell'area del territorio comunale denominata "*Campagne di Sforzatica*" sorse il nuovo quartiere di Brembo.

La configurazione definitiva dell'attuale Comune di Dalmine è datata 3 dicembre 1962 giorno in cui, con Decreto Presidenziale, a seguito di richiesta della popolazione del luogo il territorio di Guzzanica venne aggregato al Comune di Dalmine.

Se la nascita ufficiale del Comune di Dalmine è datata 7 luglio 1927, la storia della trasformazione del suo territorio è invece datata 31 marzo 1908 giorno in cui la "*Società Anonima Tubi Mannesmann*" posò la prima pietra in un "*grandioso stabilimento per la costruzione di tubi d'acciaio*", la futura Dalmine s.p.a..

Fino al quel giorno infatti la vita economica del territorio era fondata pressoché esclusivamente sull'agricoltura, sulla produzione di cereali.

L'abitato di Dalmine, nel 1906, consisteva solamente in una torre quattrocentesca e in un gruppo di case coloniche.

Su quei territori, un tempo possedimento dei Canonici Lateranensi di Santo Spirito, imperava la proprietà fondiaria dei

ricchi signori "*Dall'Ovo*", "*Pesenti*", "*Camozzi*", del Clero.

Gli stabilimenti sorsero sulla proprietà Camozzi.

In tempi brevi la trasformazione.

Nel 1910 furono impiantati i primi due forni elettrici; la fabbrica incominciava a produrre e ad espandersi rapidamente ed a richiedere sempre maggior manodopera.

Incominciò a registrarsi un massiccio afflusso di forza lavoro dall'agricoltura all'industria. Inoltre la carenza di personale qualificato sul territorio determinò flussi di immigrazione il che pose l'impocastinabile necessità di realizzare sul territorio adeguate infrastrutture.

Nacquero i primi quartieri residenziali per il personale dipendente, la cooperativa di consumo, la Pensione Privata.

Il volto del territorio cambiò rapidamente.

La popolazione aumentò da 2.781 abitanti del 1.901 ai 4.486 del 1921.

In pochi anni da zero, il numero degli addetti al settore metallurgia-siderurgia raggiunse le 3.000 unità, con un incremento del 430 per cento solo dal 1911 al 1926.

Il periodo del fascismo determinò ulteriori profonde trasformazioni nel territorio.

L'impostazione urbanistica del periodo, improntata alla monumentalità, caratterizza Dalmine ancora oggi.

Vennero demoliti i fabbricati del vecchio nucleo di Dalmine e fu così modificato radicalmente e definitivamente l'aspetto

dell'antico nucleo.

Nacquero invece i cosiddetti “*monumenti*” come il Municipio e Piazza Libertà.

In quel periodo la fabbrica ebbe un'ulteriore espansione, vennero realizzati nuovi reparti, la superficie coperta raggiunse i 250.000 mq.

La politica degli interventi esterni alla fabbrica portò alla realizzazione del villaggio operaio e del quartiere delle ville per il personale impiegatizio. Frutto del paternalismo industriale del periodo anche la scuola elementare, il dopolavoro aziendale, la piscina scoperta, la colonia elioterapica, il poliambulatorio.

Nel 1941 la popolazione raggiunse le 7.371 unità. Il numero degli addetti al settore metallurgia-siderurgia le 6000 unità.

Scoppiò la seconda guerra mondiale.

Dal 25 luglio all'8 settembre 1943 i tedeschi occuparono di fatto tutto il territorio italiano. Le conseguenti offensive aeree degli alleati ebbero drammatiche conseguenze su Dalmine i cui stabilimenti, dove venivano prodotti teste di siluri, corpi tubolari per i “*panzer faust*” e accessori per le V1 e le V2, erano ancora un punto di forza per l'industria bellica tedesca, nonostante le continue azioni di sabotaggio alla produzione di guerra condotte dagli aderenti alla commissione clandestina dello stabilimento, che coagulava intorno a sé il crescente spirito di resistenza anti fascista.

Dalmine subì un massiccio bombardamento. Era il 6 luglio

1944. 257 persone persero la vita. La fabbrica fu gravemente danneggiata.

Cresceva intanto inarrestabile l'adesione alla “*Resistenza anti fascista*” e sempre più massiccia fu anche la partecipazione militante dei cittadini di Dalmine alle diverse formazioni partigiane. Numerose furono anche le vittime del fascismo, eroicamente cadute in azioni di guerriglia partigiana o barbaramente trucidate dal regime.

Terminata la guerra, la fase della ricostruzione diede nuovo impulso alla produzione aziendale. La fabbrica si sviluppò ulteriormente: nel 1956 fu inaugurato il nuovo stabilimento per applicazioni speciali, nel quartiere di Sabbio.

I dipendenti passarono dalle 6097 unità del 1945 alle 7510 del 1955.

Due gli elementi caratteristici del periodo: da una parte il notevole aumento della popolazione che, nel decennio 1951/61, raggiunse le 11.927 unità con un incremento di oltre il 45%; dall'altra una profonda trasformazione della popolazione attiva che passò massicciamente al settore industriale e, in maniera sempre più consistente, anche al terziario in rapido sviluppo.

La nascita del nuovo quartiere di Brembo e l'acquisizione del territorio di Guzzanica alimentarono ulteriormente la tendenza in atto e sancirono definitivamente l'assetto territoriale del Comune di Dalmine.

Da quella data finisce la nostra storia e inizia la cronaca.

INDICE

DALMINE PRIMA DELLA DALMINE

documentazione storica:

raccolta di testi e documenti che segnano i momenti storici dello sviluppo del territorio prima dell'insediamento industriale.

documentazione fotografica:

immagini che descrivono le caratteristiche salienti del territorio prima della costruzione della fabbrica.

(da pag. 1 a pag. 35)

DA ZONA AGRICOLA A CENTRO INDUSTRIALE

immagini che descrivono le vicende principali che hanno portato alla nascita della "Dalmine" e caratterizzato il successivo sviluppo del territorio, fino alla nascita del "COMUNE DI DALMINE".

(da pag. 37 a pag. 53)

IL "NUOVO COMUNE" NEL PERIODO FASCISTA

aspetto urbanistico:

immagini che descrivono le profonde trasformazioni dell'assetto urbanistico del territorio del "nuovo" COMUNE DI DALMINE, nel periodo fascista.

aspetti di vita sociale:

testimonianze della presenza del fascismo nei vari momenti di vita e del tentativo della gente di crearsi spazi diversi ed un'autonoma organizzazione di vita.

(da pag. 54 a pag. 99)

DAL BOMBARDAMENTO AI NUOVI QUARTIERI

aspetto urbanistico:

immagini che descrivono le conseguenze del bombardamento, la ricostruzione e l'espansione urbanistica del territorio fino alla definizione dei nuovi confini del COMUNE DI DALMINE.

aspetti di vita sociale:

testimonianze di vita: dalla resistenza contro il fascismo, attraverso immagini di vita oggi dimenticate, fino ai primi segni della nuova società dei consumi.

(da pag. 100 a pag. 141)

DALMINE PRIMA DELLA DALMINE

Documentazione storica

Fra i documenti di un tempo, le mappe del Catasto napoleonico del 1812, accurate “planimetrie con orti e giardini”, sono certamente quelle che meglio descrivono il territorio del secolo scorso.

SFORZATICA

Sull'origine del nome, l'Olivieri dice che esso deriva dall'aggettivo latino "*Porciatica*", a sua volta derivato dal nome gentilizio "*Porcius*".

Il "*Codex diplomaticus Bergomensis*" riporta le denominazioni di "*Vicus Sportiatica*" (879), "*Sporciatica*" (886) e di "*Spoteratica*" (979).

Si parla inoltre di un "*Vicus Aulenus*" (909) composto da diciassette famiglie di contadini, contro le tredici in "*Fundo Sportiatica*".

Sempre secondo l'Olivieri, la denominazione "*Oleno*", sarebbe da ravvicinare al nome personale di origine etrusca Aulenus.

Secondo il De Chaurand potrebbe derivare dal latino "*Alnus*" (= ontano). Dai documenti più antichi si traggono le seguenti denominazioni: "*Fundus Aulenes* (909); "*Aulene*" (910) ed una "*Fenita Aulenasca*" (911).

I due villaggi di Sforzatica e di Oleno, separati da una roggia, erano probabilmente indipendenti amministrativamente.

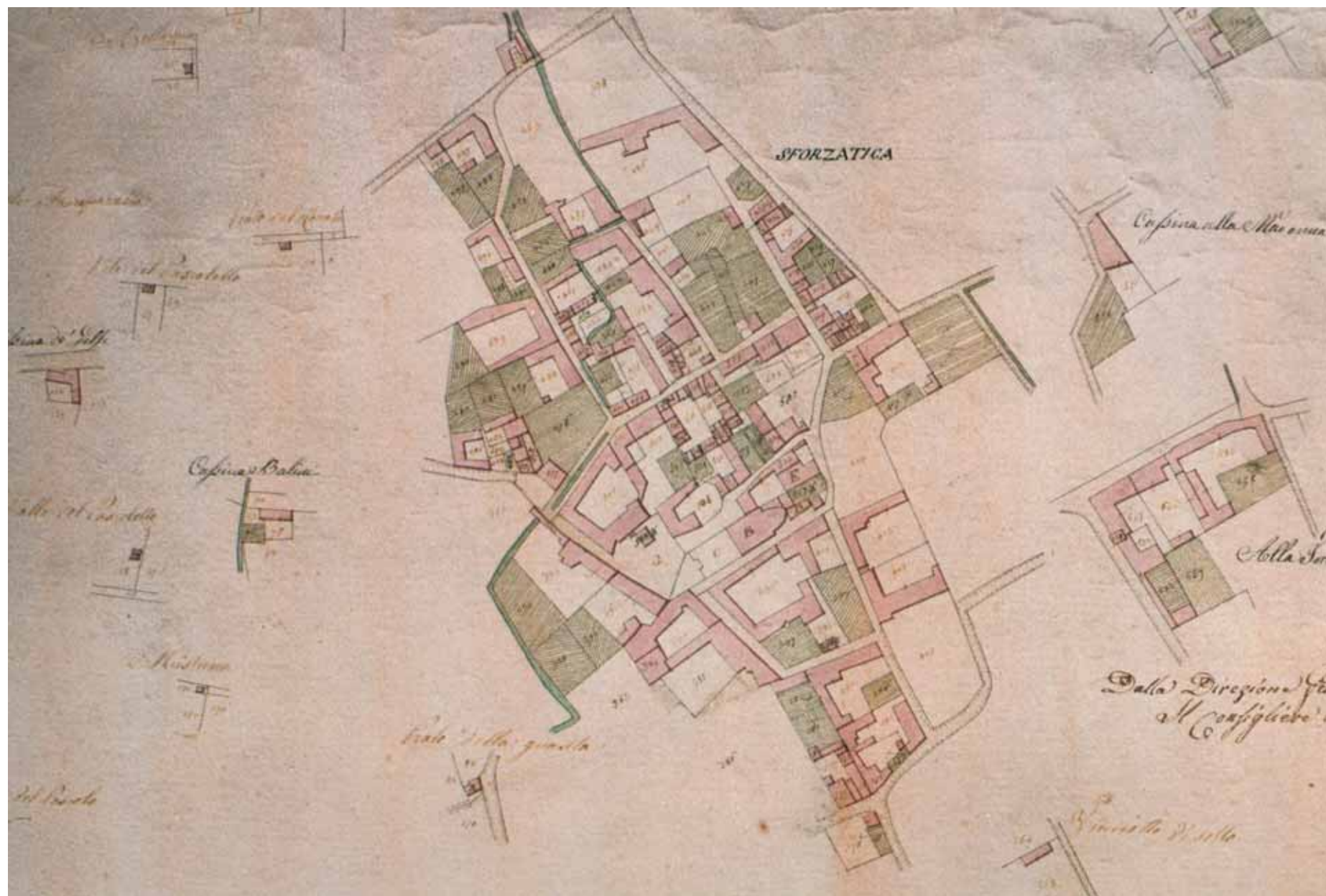
L'unione dei due "*vici*" avviene verso la fine del XII secolo quando, per difendersi dalle prepotenze dei signorotti, i villaggi si raggruppano in Comuni rurali di maggiore consistenza.

Negli Statuti di Bergamo del 1263, infatti, compare solo il nome di Sforzatica.

Dal punto di vista religioso, Sforzatica S. Andrea dipendeva dalla Diocesi di Milano, mentre S. Maria di Oleno da quella di Bergamo.

La chiesa di S. Maria è sorta sulle rovine di un tempio pagano dedicato a deità campestri (*Bacco o Cerere*).

La zona conosciuta come "*le campagne*", territorio su cui, in seguito, è stato costruito il quartiere di Brembo, faceva parte del Comune di Sforzatica.



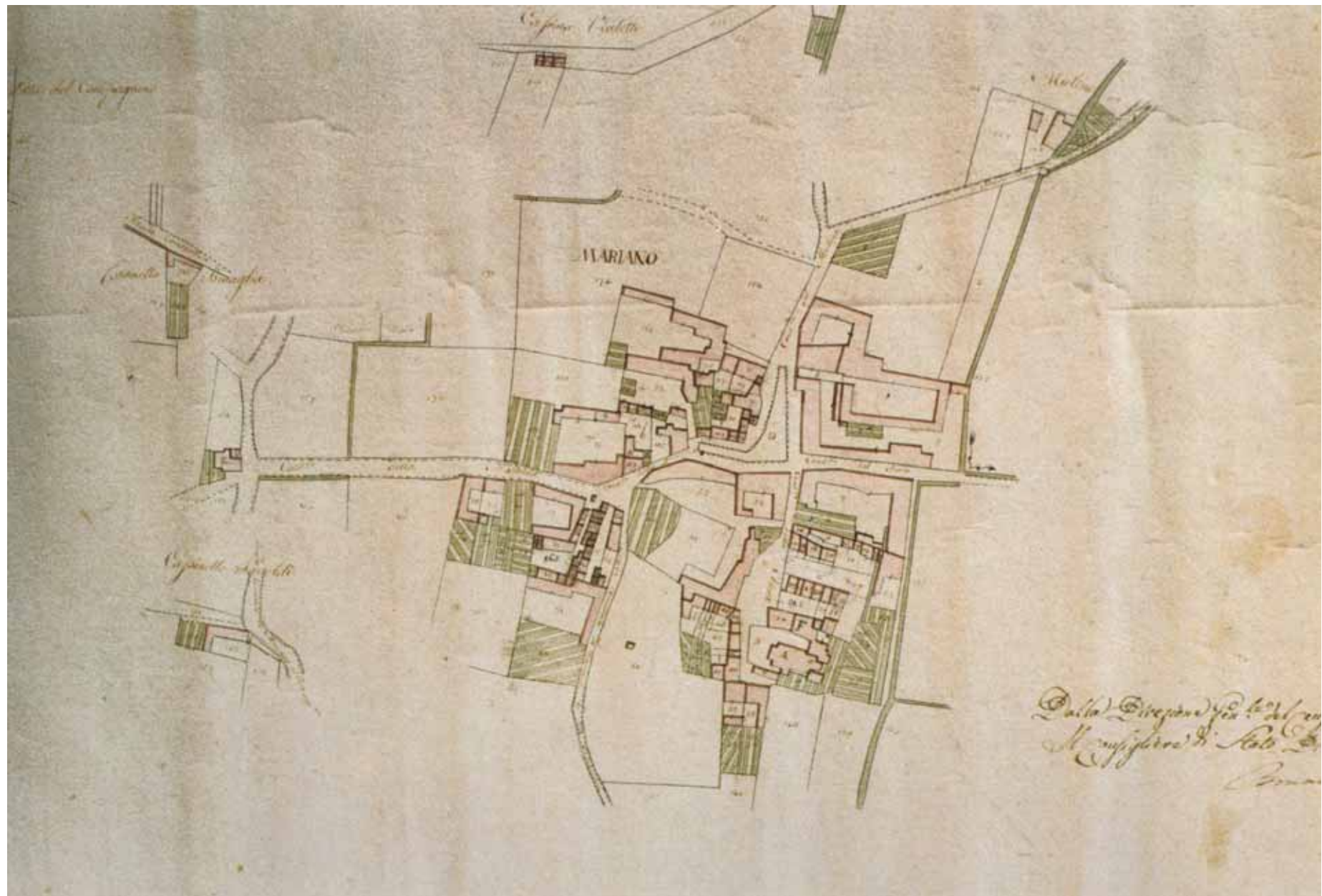
MARIANO

Sull'origine del nome, l'Olivieri definisce fantasticherie quelle che vogliono farlo risalire a Caio Mario. Le denominazioni più antiche rifletterebero, invece, l'aggettivo latino Marilianus, tratto dal nome personale Marilius.

Il professor Mantovani scrive che *“nel podere chiuso da cinta, detto Cima Ripa... in occasione di lavori agricoli compiuti dal 15 dicembre 1882 al 15 gennaio 1883, su di un'area di circa due pertiche ed a cm 80 di profondità, si scoprirono... oggetti i quali formavano la suppellettile di una tomba dell'epoca imperiale romana... non posteriore al secondo secolo dopo Cristo...”*.

Di Mariano si trovano le dizioni di Mareliano (909), Vico Villa Marliano (952). Nello Statuto di Bergamo del 1263 esso figura come Comune indipendente che, insieme a quello di Dalmine, si riunisce in Sforzatica. Sembra che Mariano, tra il X e il XIII secolo, fosse una località di un certo interesse economico. Lo dimostrerebbe l'entità di beni venduti, permutati o donati, rilevabili da alcuni documenti, nonché la presenza di mulini sulle rive del Brembo e di un *“Castrum”* (cioè di un luogo fortificato) sul territorio.

Nel 1405 compare nella lotta tra Guelfi e Ghibellini.



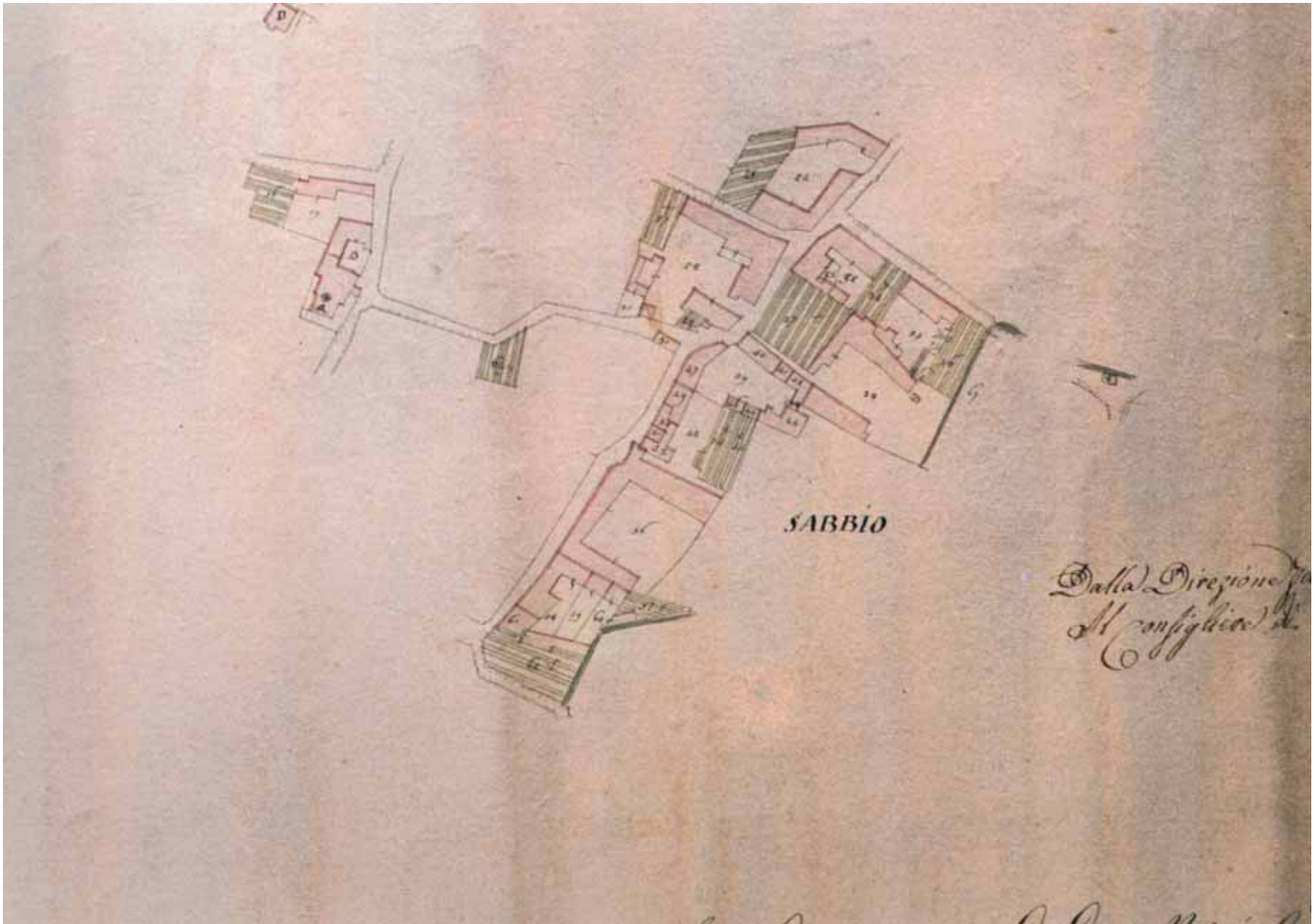
SABBIO

Si parla per la prima volta di Sabbio in un documento del 954 con cui il vescovo di Bergamo Olderico fece dono alla chiesa di S. Alessandro in Bergamo di alcuni suoi beni, posti appunto nella località di Sabbio.

Le denominazioni più antiche sono “*Sabie*”, “*Sabby*”, “*Sabbio*”, forse derivante dal latino Sabulum, dalla natura del terreno ghiaioso sul lato del territorio verso Dalmine. Il suo nome viene riportato con quello di Dalmine in questo modo: “*Sabbio et Dalmine*”, oppure “*Sabbio con Dalmine*”.

...Però, con la legge datata 23-10-1859, sul riordinamento amministrativo del territorio, viene attribuito al comune il nome di Dalmine... Ma, nei suoi atti, la giunta municipale sostituisce tale dicitura con quella di Sabbio, nonostante una lettera di protesta e di diffida della Regia Intendenza del Circondario di Treviglio (lettera n. 5654 del Protocollo Generale della Regia Intendenza del Circondario di Treviglio).

Infine, in seguito a domanda del Consiglio Comunale, due Regi Decreti del 1863 autorizzano la dizione di “*Sabbio*” con l’aggiunta di “*Bergamasco*”.



DALMINE

Per quanto riguarda l'origine del nome, all'Olivieri pare di doverlo ravvicinare al nome personale Almus supponendone un Almina di cui Almine sarebbe il genitivo.

Secondo il Mazzi la forma attuale risulterebbe dalla compenetrazione della preposizione "*De*" davanti al nome "*Almine*", così da formare con quest'ultima un nome solo.

Il Pieri considera Almine come una forma dialettale di Lumina, nome tipico ed originario delle popolazioni etrusche.

Per il Rosa, il nome avrebbe origine celtica, per cui Almen significherebbe "*terra boschiva*" e quindi l'origine sarebbe da ricercare nelle caratteristiche del territorio. Documenti del 975-978 riportano le dizioni di "*Almene*", "*Almine*".

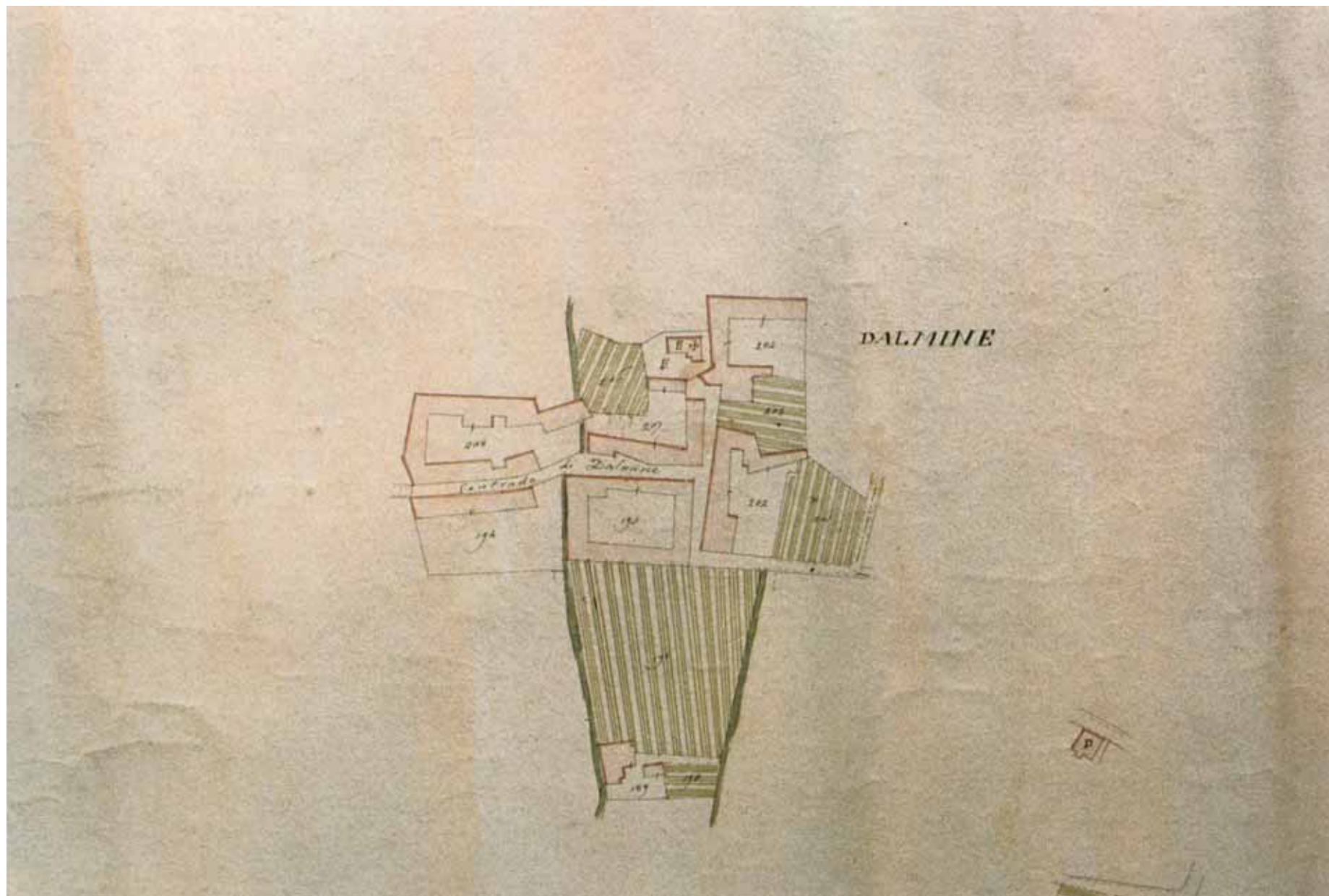
Comune a se stante nel medioevo (Statuti del 1331), fece parte successivamente di Sabbio.

Forse al XV secolo si può far risalire la chiesetta di S. Giorgio appartenente ai Canonici Lateranensi di S. Spirito di Bergamo.

Zuane da Lezze, Capitano di Bergamo, nella sua relazione al Doge di Venezia del 1596, non descrive Dalmine come definito da confini propri. Nel 1752 l'abitato risulta formato da otto isolati appartenenti all'unica proprietà dei Canonici.

Con la soppressione degli ordini religiosi nell'anno 1770, tutti i possedimenti di loro proprietà passano ai nobili bergamaschi. In Dalmine le proprietà dei Canonici diventano così proprietà dei conti Camozzi.

Fino al 1794, Dalmine, appartenente alla Parrocchia di S. Andrea, dipende religiosamente dalla Diocesi di Milano.



GUZZANICA

Sull'origine del nome l'Olivieri, nel suo dizionario di toponomastica lombarda, pensa che si debba partire da un primitivo aggettivo: Iustianica (derivato dal nome personale Iustianus), da cui sarebbero derivati, da un lato Ussanega (dove poi Guzzanica), dall'altro Giussanega (dove la forma concomitante di Gioeussanga).

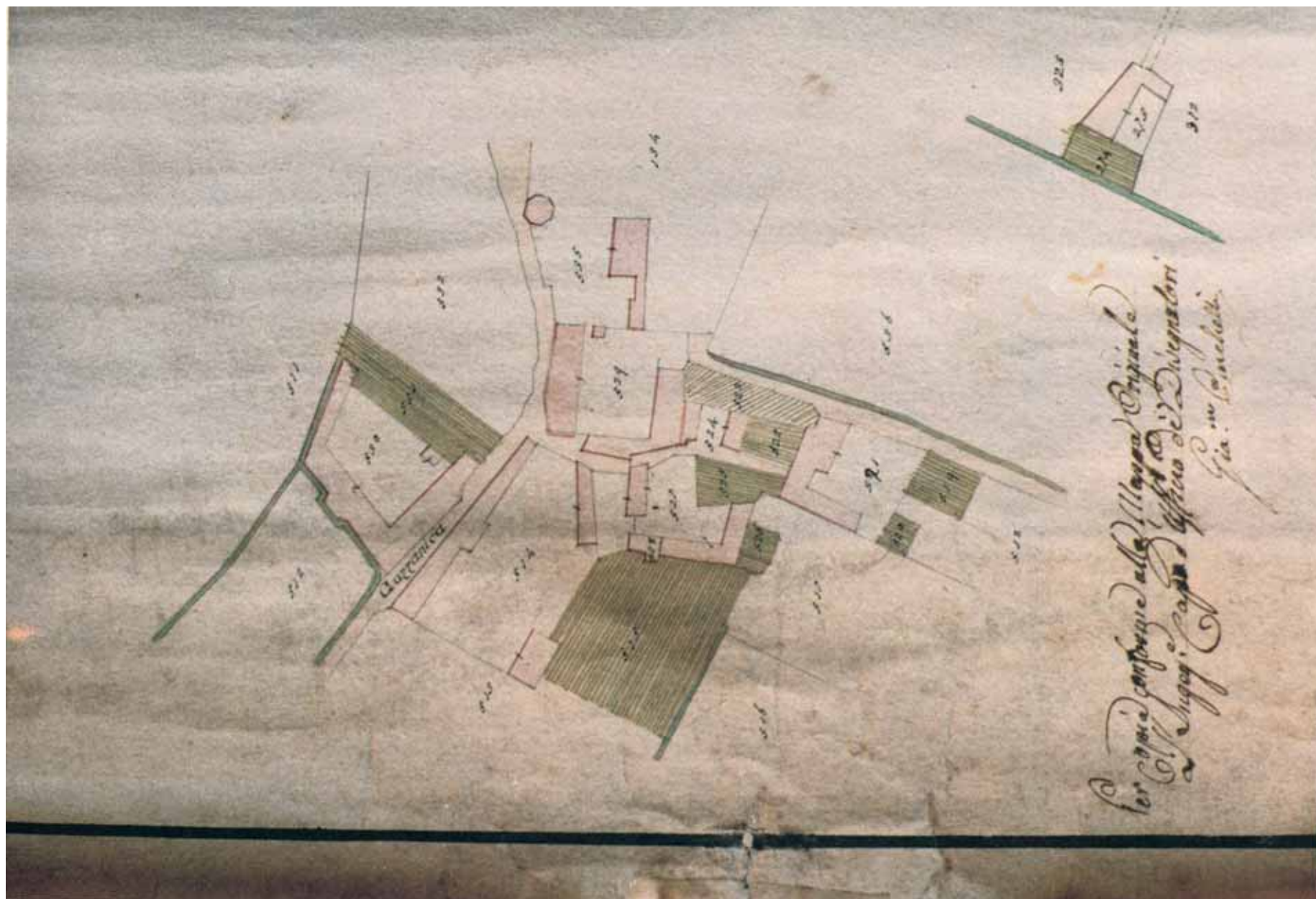
La prima notizia scritta di Guzzanica risale all'anno 970. Esiste infatti un documento dell'epoca che testimonia della vendita di un terreno, sito appunto in "*Vico Iusanica*", da parte di un certo Elmerico da Mariano, per il valore di 40 soldi d'argento.

In un altro documento del 1224 si trova la dizione "*S. Viti de Gusanica*" ed infine si legge "*Comune di Gosanica*" in un documento del 1263.

Il Mazzi scrive che Guzzanica (così come Mariano), era una delle 15 terre bergamasche, fortificate con un castello, che formavano la zona del cosiddetto "*Fosso Bergamasco*" prima dell'anno 1000. L'innalzamento di mura o lo scavo di un fossato anche di modeste proporzioni accrescevano infatti il valore commerciale del territorio e garantivano una certa sicurezza e capacità di resistenza ad eventuali attacchi di uomini armati.

Come Comune, Guzzanica era raggruppata con Sabbio, Grumello al Piano e Stezzano dove avvenivano le riunioni (Statuti di Bergamo del 1263).

Nel tempo, Guzzanica ha seguito le sorti di Stezzano da cui si è staccata, per volontà della popolazione, nel 1962.



***Nel 1863,
per decisione del re Vittorio Emanuele II,
la toponomastica del territorio
muta volto.
Infatti:***

Il 28 giugno 1863,
con Regio Decreto,
il COMUNE DI MARIANO
assume la nuova denominazione di
“MARIANO AL BREMBO”



Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione del Comune di *Mariano* in Provincia
di *Bergamo*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzato il Comune di *Mariano* ad assumere la denominazione
di *Mariano al Brucio* giusta la deliberazione di quel Consiglio
Comunale in data *19 Giun. 1863.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella
raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque
spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì *26 Giugno 1863.*

Firmato: *Vittorio Emanuele*

Contrassegnato: *U. Cavigli*



Per estratto conforme

Il Direttore Capo di Divisione

[Signature]

Il mese successivo,
il 26 luglio 1863,
DALMINE assume la denominazione di SABBIO



Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno:

Vista la deliberazione del Comune di *Dalmine* in Provincia
di *Reggio*

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzato il Comune di *Dalmine* ad assumere la denominazione
di *Subbia* giusta la deliberazione di quel Consiglio
Comunale in data *31 mag. 1863*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella
raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque
spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì *26 luglio 1863*

Firmato:

Controfirmato:

Per iscritto conforme

Il Direttore Capo di Divisione

Ed infine,
il 31 dicembre 1863,
sempre con Regio Decreto,
SABBIO viene denominato
“SABBIO BERGAMASCO”



Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione del Comune di *Sabbio* — in Provincia
di *Bergamo*

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzato il Comune di *Sabbio* ad assumere la denominazione
di *Sabbio Bergamasco* giusta la deliberazione di quel Consiglio
Comunale in data *10 giugno 1863*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia *registrato* nella
raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque
spetti di osservarlo e di farlo osservare.

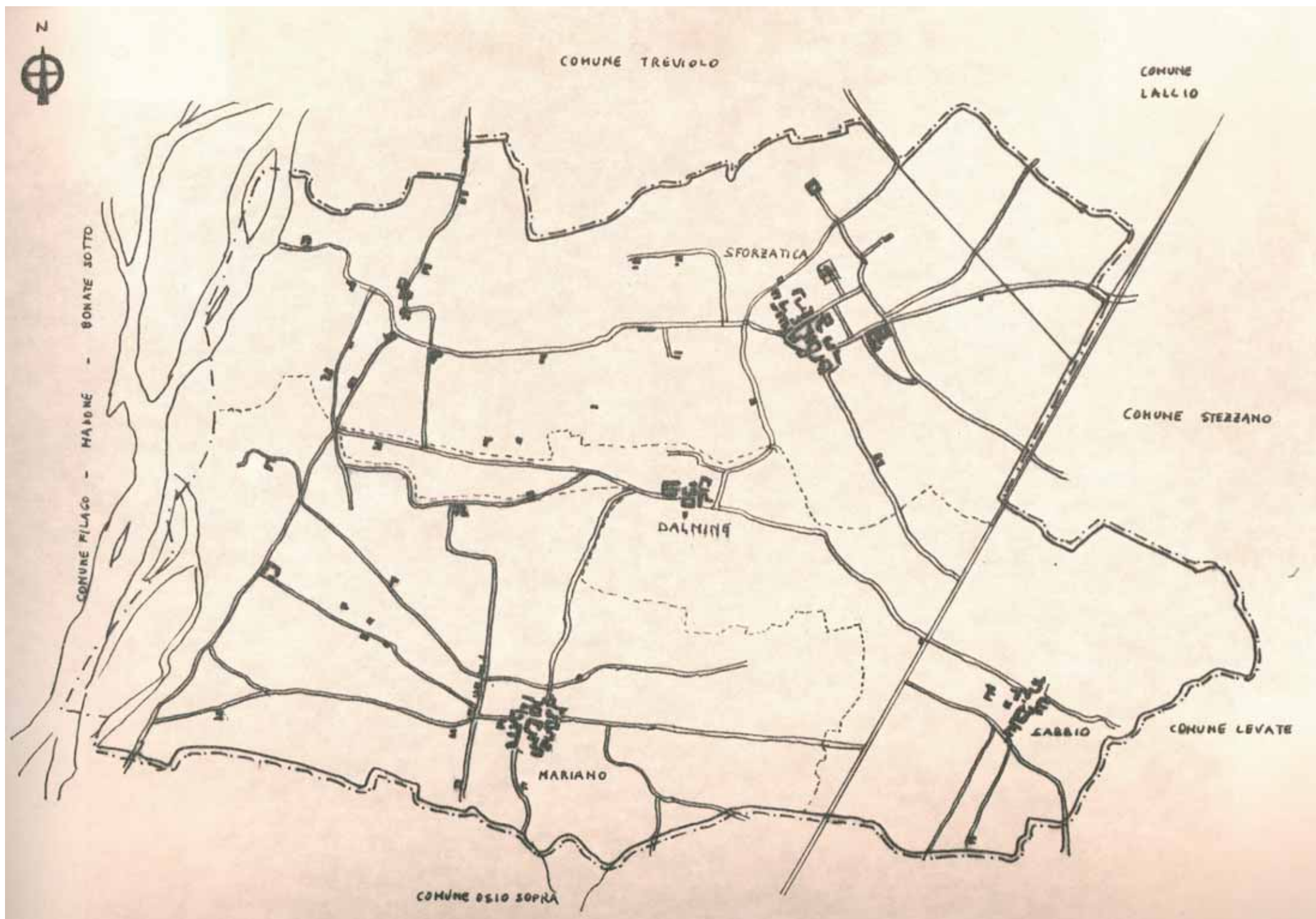
Dato in Torino addì *31 Dicembre 1863*.

Firmato: *Vittorio Emanuele*
Contrassegnato: *M. Peruzzi*

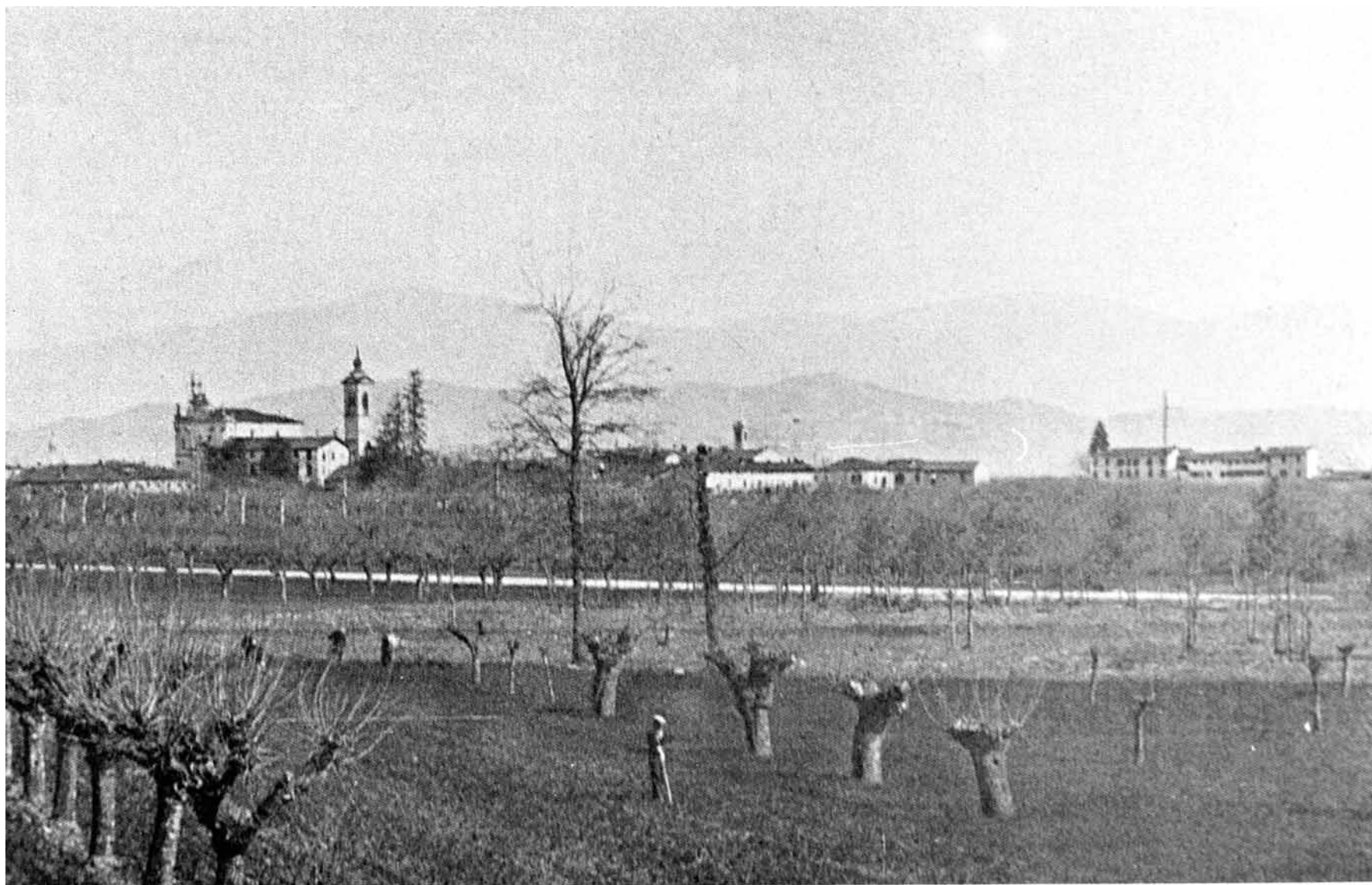
Per estratto conforme
Il Direttore Capo di Divisione

Peruzzi

Questa la nuova planimetria del territorio comprendente
i tre comuni di SFORZATICA, SABBIO BERGAMASCO e MARIANO AL BREMBO
e relativi confini, alla fine del 1893
(Ricostruzione da documenti dell'archivio comunale)



immagini



Veduta di SFORZATICA

La CHIESA,
la sede del MUNICIPIO
e delle SCUOLE ELEMENTARI
si affacciano su PIAZZA CASTELLO
a MARIANO AL BREMBO





Il vicolo d'ingresso
della casa colonica "CAMOZZI",
ex proprietà dei
CANONICI LATERANENSI di SANTO SPIRITO,
un tempo proprietari
di gran parte dei territori
su cui si svilupperà DALMINE

Sul portone d'ingresso
è visibile lo stemma
della famiglia CAMOZZI
che attesta il successivo
passaggio di proprietà

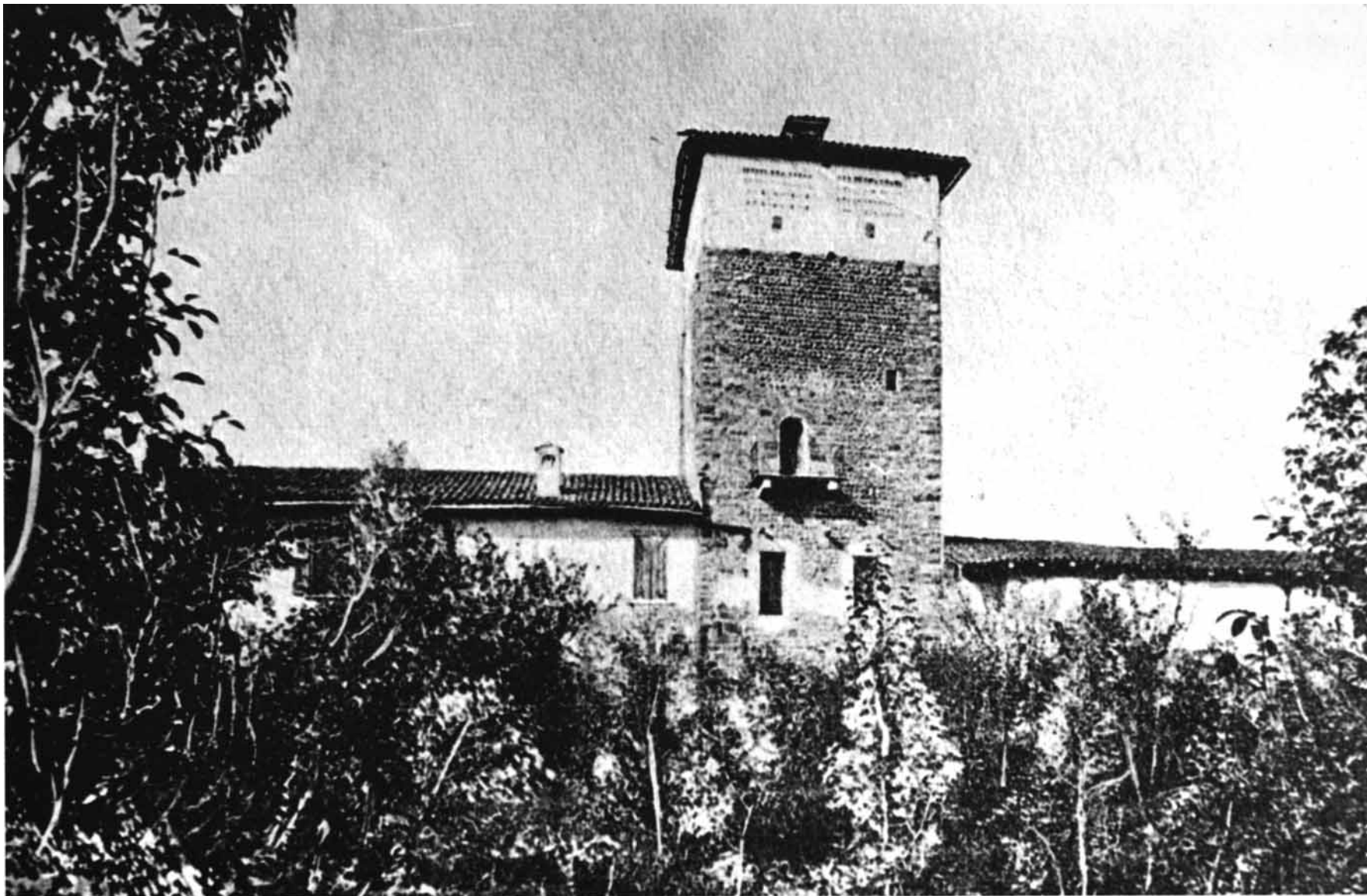




Interno della CASA COLONICA sita nel vecchio nucleo di DALMINE



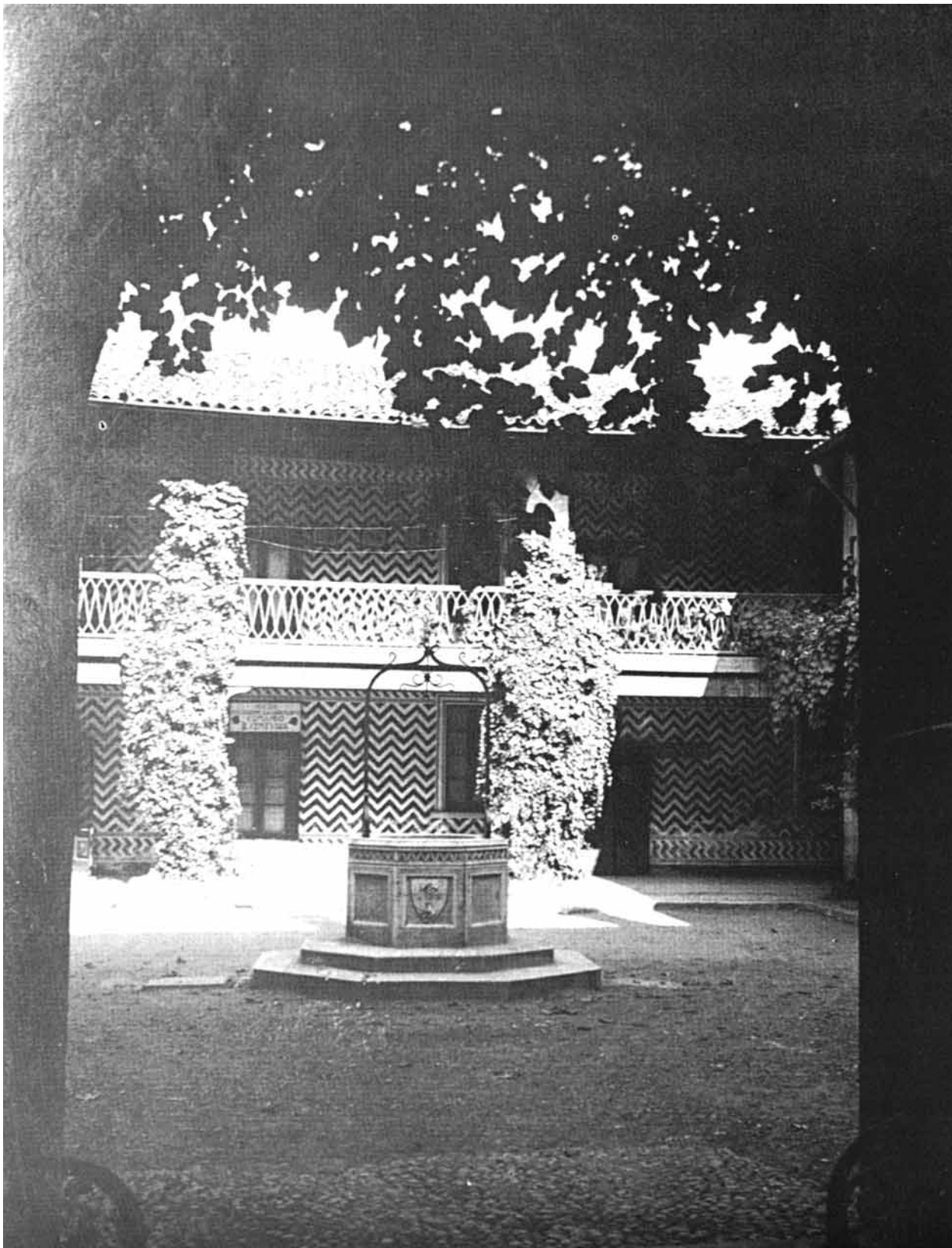
La CHIESETTA DI S. GIORGIO,
primo oratorio del borgo di DALMINE



La torre "CAMOZZI"



VILLA "DANIELI CAMOZZI",
eretta sul luogo di una vecchia fornace del latifondo già dei Canonici di S. Spirito.



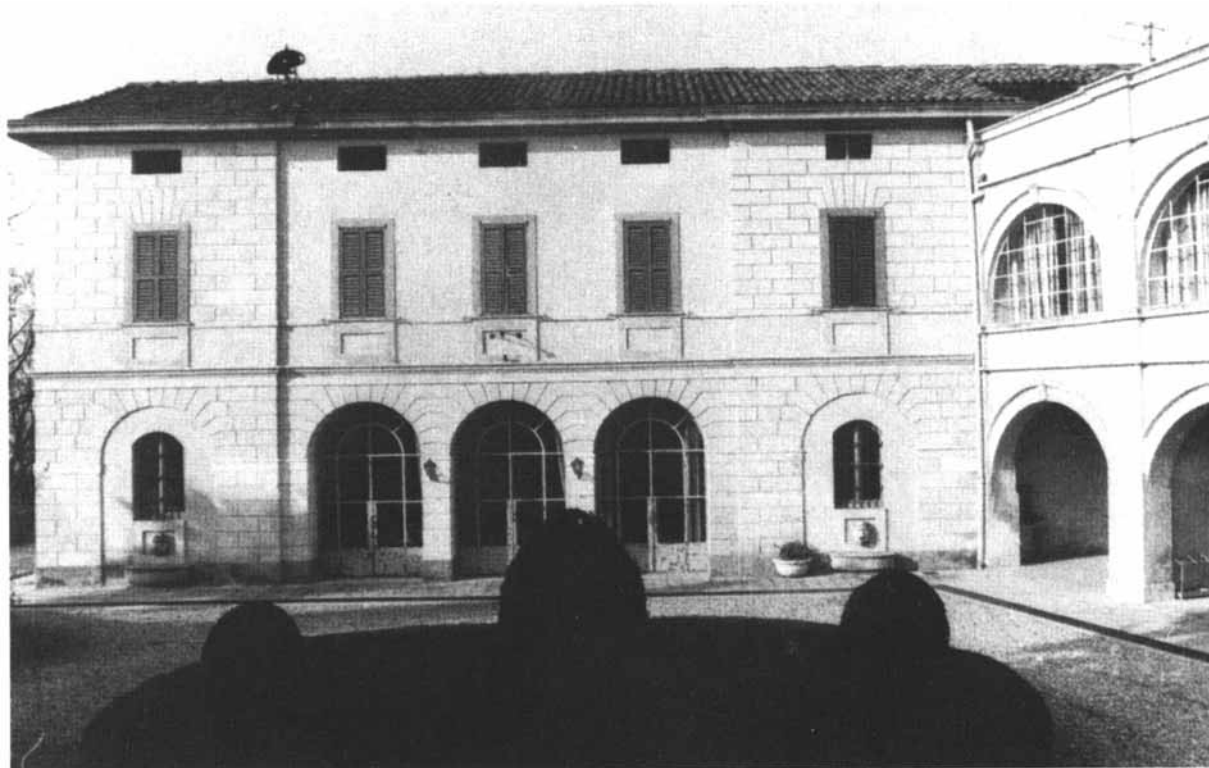
VILLA "DANIELI CAMOZZI":
particolare con veduta del pozzo



VILLA "DALL'OVO" in SFORZATICA



La proprietà “PESENTI” nelle “CAMPAGNE DI SFORZATICA”
(ora BREMBO)



VILLA PESENTI: interno



La “CASCINA DEL ZURZI” nelle campagne di SFORZATICA

DA ZONA AGRICOLA A CENTRO INDUSTRIALE

N. 7149 del Repertorio

COPIA AUTENTICA

dell' "Istamento 27 giugno 1906
Costituzione di Società Anonima
denominata "Società Tubi
Mannesmann" avente sede
in Milano col capitale di
— L. 5.000.000 —

3n atti del Notaio

D.^R GEROLAMO SERINA

residente in MILANO

Si rilascia alla Società

Il 27 giugno 1906
si costituisce la
SOCIETÀ ANONIMA TUBI MANNESMANN"



Il 31 marzo 1908,
la SOCIETÀ ANONIMA TUBI MANNESMANN
*“posa la prima pietra
di un grandioso stabilimento
per la costruzione di tubi di acciaio”*,
la futura DALMINE S.P.A.

ha inizio lo sviluppo della fabbrica:



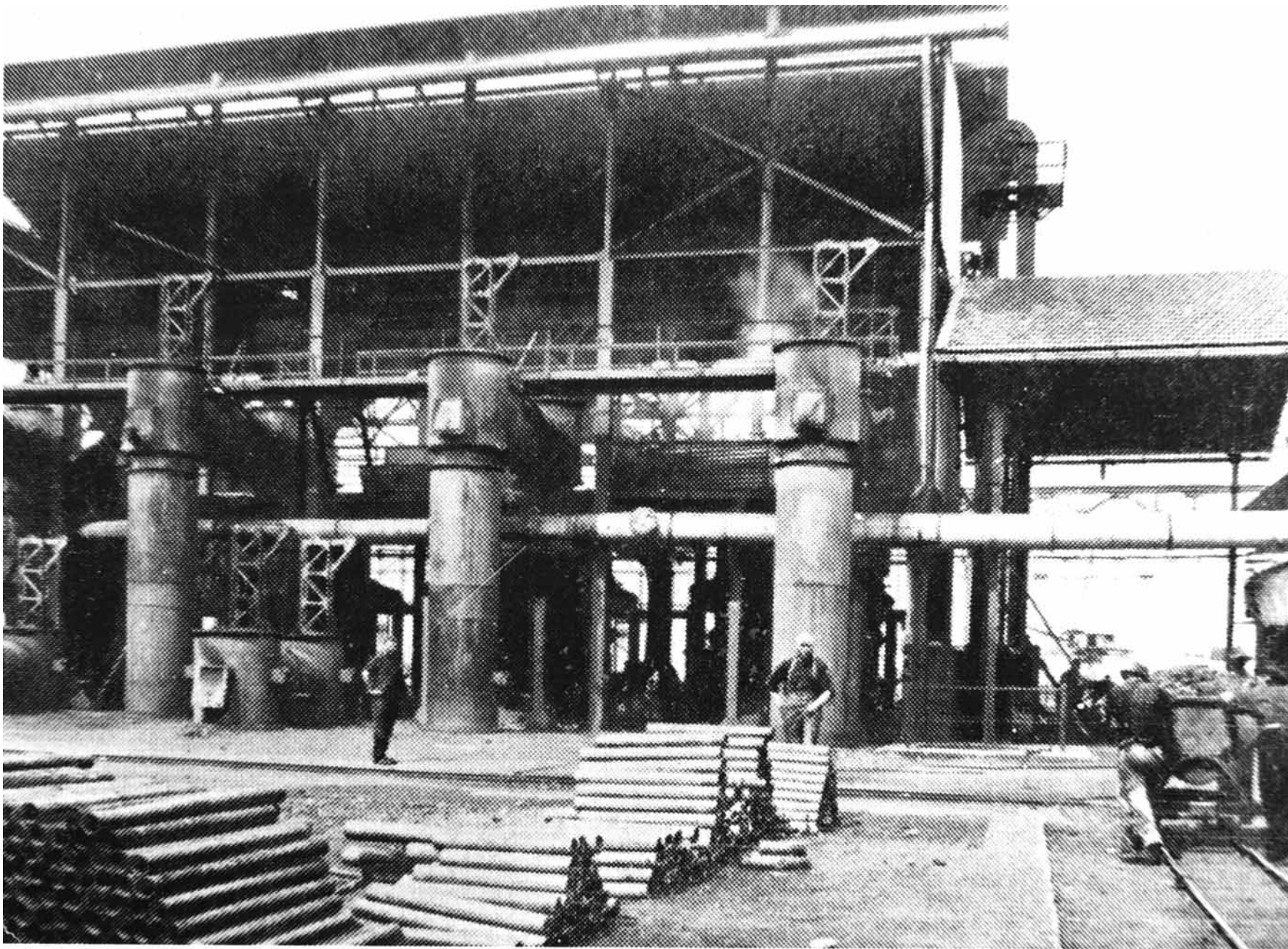
1908: l'edificio della Direzione dello Stabilimento.



Durante il periodo anche prigionieri libici sono al lavoro nello Stabilimento



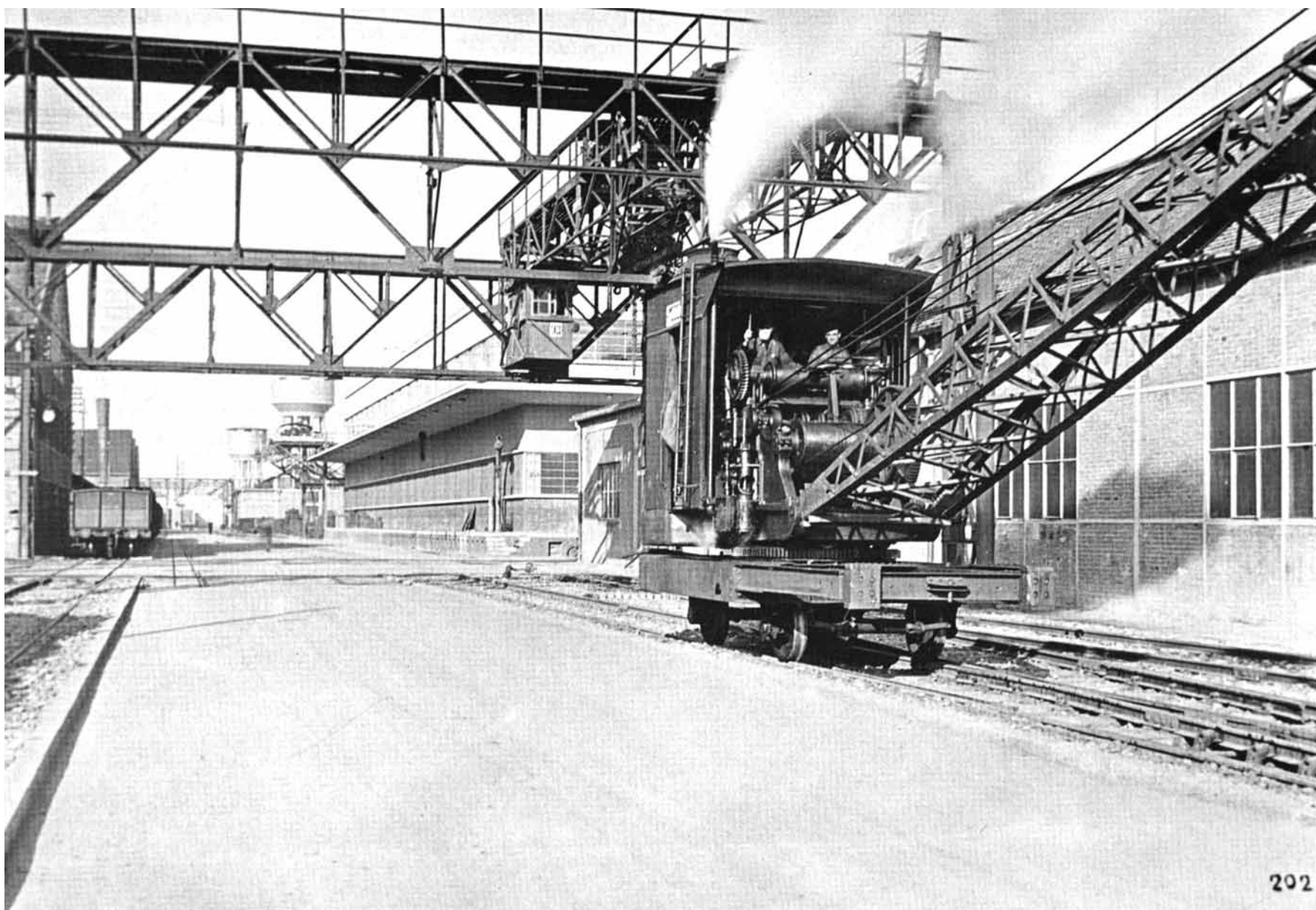
1912: il parco rottami



Le prime batterie di gassogeni per i forni dei laminatoi

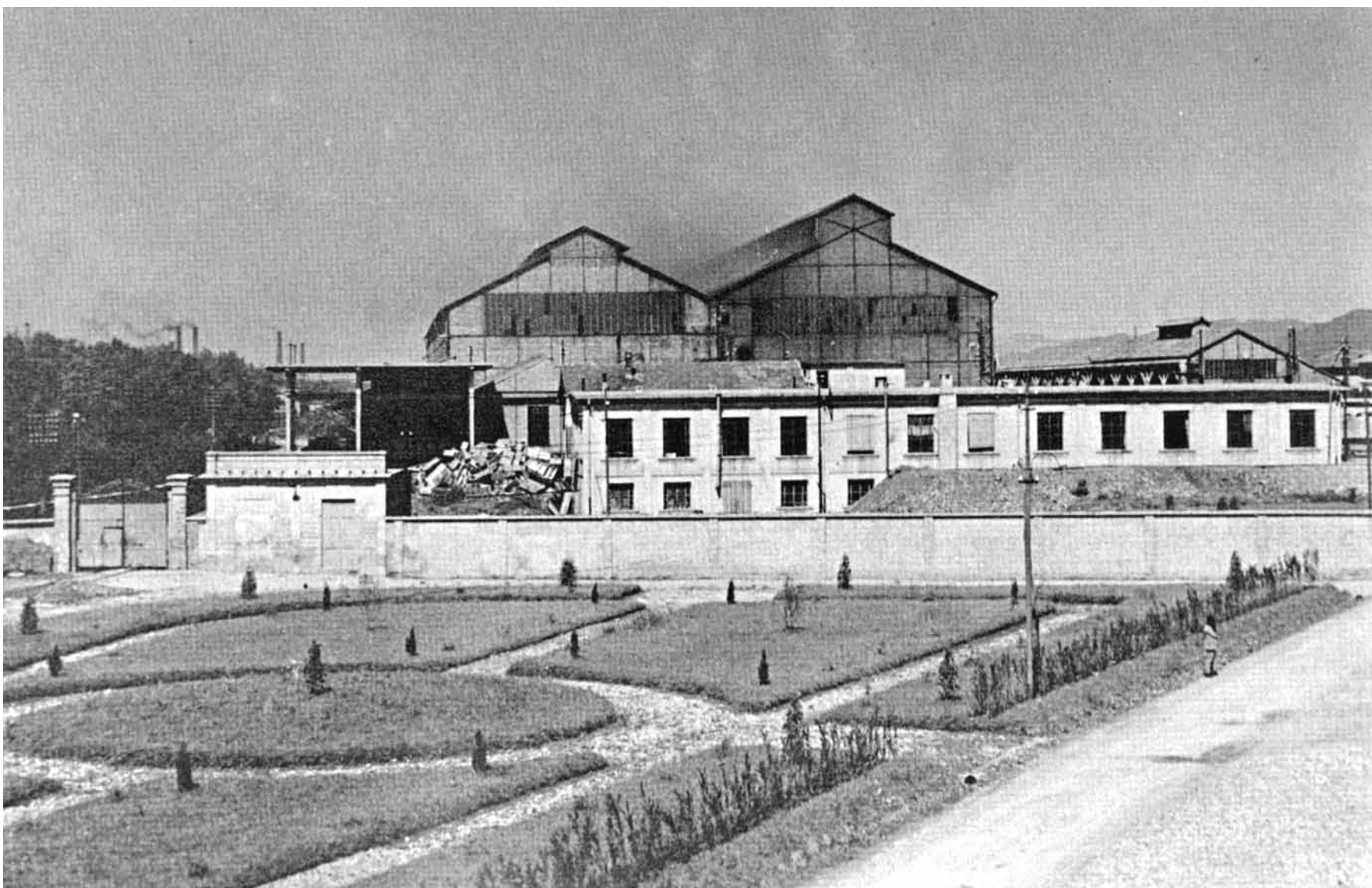


La rete ferroviaria interna, collegata alla stazione di VERDELLO,
agevola notevolmente il trasporto dei materiali



202

All'interno dello Stabilimento si fa uso di tecnologie d'avanguardia:
compaiono le prime gru a vapore



Il 13 luglio 1909 avviene la prima laminazione
e nel 1910 vengono installati i primi forni elettrici in acciaieria



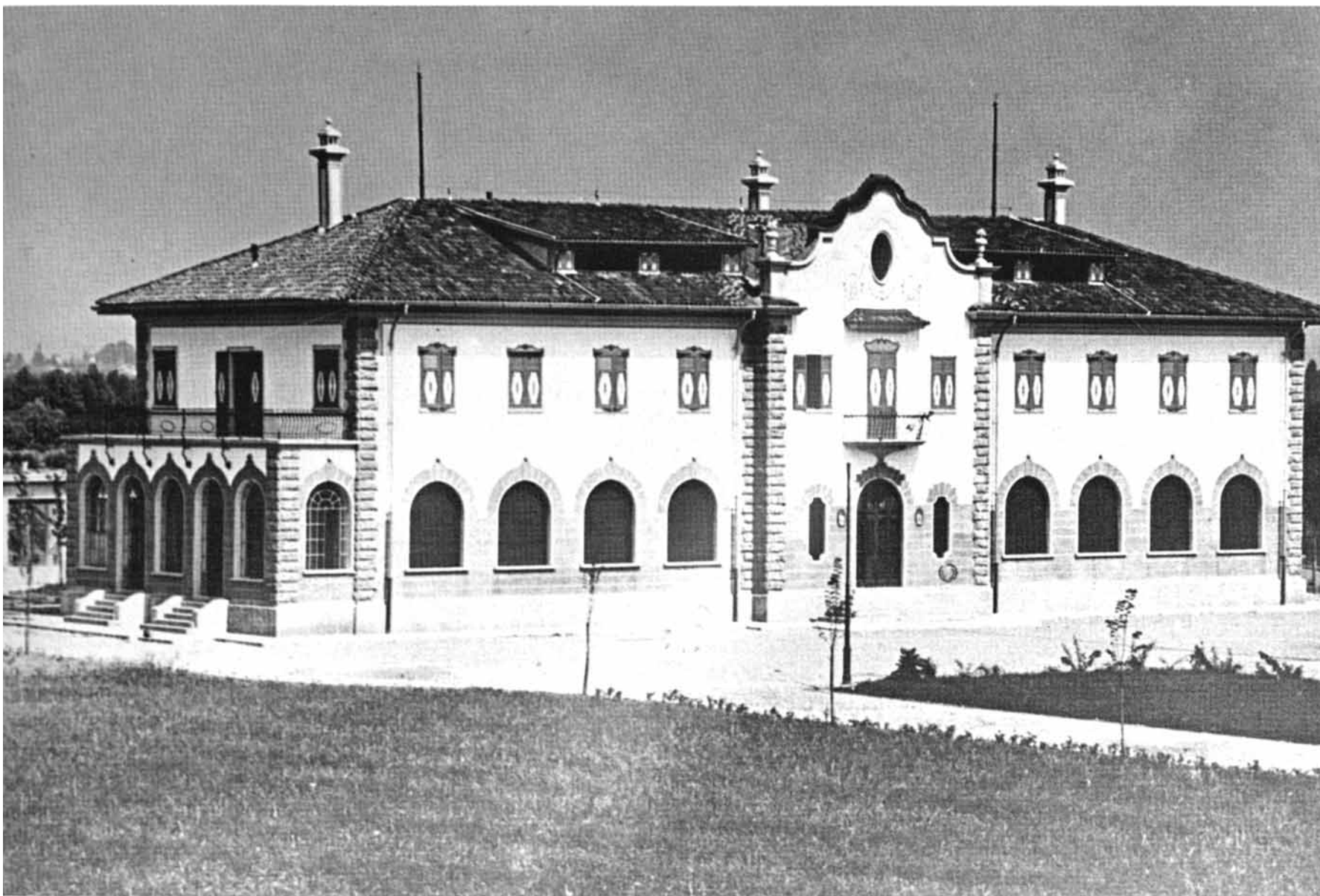
Interno dello Stabilimento durante il periodo della I Guerra Mondiale;
sullo sfondo l'edificio della DIREZIONE



L'edificio della DIREZIONE ampliato



Nel 1920 nasce la cooperativa di consumo a favore dei dipendenti,
per l'acquisto di generi alimentari.
Una delle prime opere sociali della DALMINE.



E nel 1924 sorge la “*pensione privata*”
a disposizione degli impiegati della fabbrica



... Lo sviluppo è continuo...
La FILANDA DI MARIANO cederà presto il passo alla grande industria



Il 27 ottobre 1924 giunge per la seconda volta a DALMINE
BENITO MUSSOLINI, capo del governo.
Sembra simboleggiare l'apertura di un nuovo periodo di storia.

IL “NUOVO COMUNE” NEL PERIODO FASCISTA

aspetto urbanistico

VITTORIO EMANUELE III

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dei poteri conferiti al Governo dal Regio Decreto-
legge 17 marzo 1927 n. 383, ;

Vedute le deliberazioni del Podestà di Sabbio Bergamasco,
Sforzatica e Mariano al Brembo adottate in rappresentanza di
detti comuni rispettivamente in data 4 gennaio e 26 febbraio 1927,
5 gennaio 1927 e 6 gennaio 1927 ;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario
di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno ;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO :

I comuni di Sabbio Bergamasco, Sforzatica e Mariano al Brembo
sono uniti in unico comune denominato "Dalmine".

Tale unione sarà attuata alle condizioni stabilite dal
Podestà con le surriferite deliberazioni.

ORDINIAMO che il presente decreto, munito del sigillo dello
Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei
decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osser-
varlo e di farlo osservare.

Dato a S. ROSSORE addì 7 luglio 1927

Per copia conforme

IL DIRETTORE CAPO DI DIVISIONE

firmato : VITTORIO EMANUELE
controfirmato: MUSCOLINI



7 luglio 1927.

I Comuni di SFORZATICA,
SABBIO BERGAMASCO
e MARIANO AL BREMBO

vengono unificati con Regio Decreto.
Nasce il COMUNE DI DALMINE



Presso una proprietà "CAMOZZI", nel vecchio nucleo storico,
viene inaugurata la sede del nuovo COMUNE DI DALMINE



VIALE "GIULIO BENEDETTI"
(ora VIALE BETELLI):
si nota la scuola elementare
"ANTONIO LOCATELLI"
(ora scuola media "CAMOZZI"),
eretta nel 1929



Veduta d'insieme:
in primo piano il cinema aziendale DALMINE e la chiesetta del "GEROL"



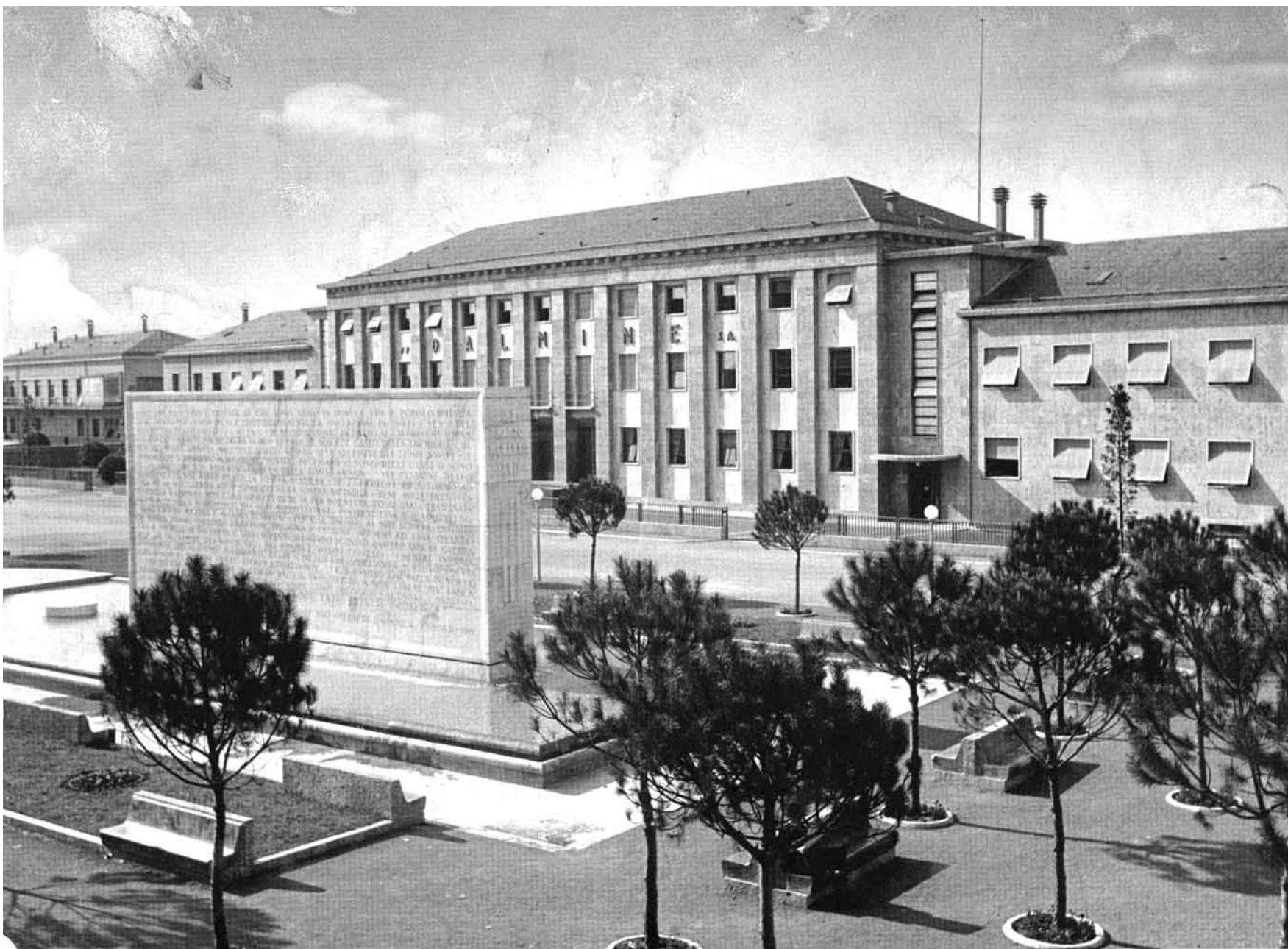
PIAZZA DELL'IMPERO (*ora* PIAZZA LIBERTÀ):
in primo piano l'antenna e la casa del fascio, eretta nel 1936



Gli edifici che verranno demoliti per far posto alla PIAZZA XX MARZO 1919
(ora PIAZZA CADUTI VI LUGLIO 1944)



Inizia la costruzione della PIAZZA XX MARZO 1919:
opere di demolizione



1938: PIAZZA XX MARZO 1919.
 In evidenza *“la grande parete marmorea,
 che si leva sulle acque di una fontana monumentale,
 con incise le parole con cui BENITO MUSSOLINI il 20/3/1919
 annunciava agli operai di Dalmine e all’Italia l’inizio della nuova era”*

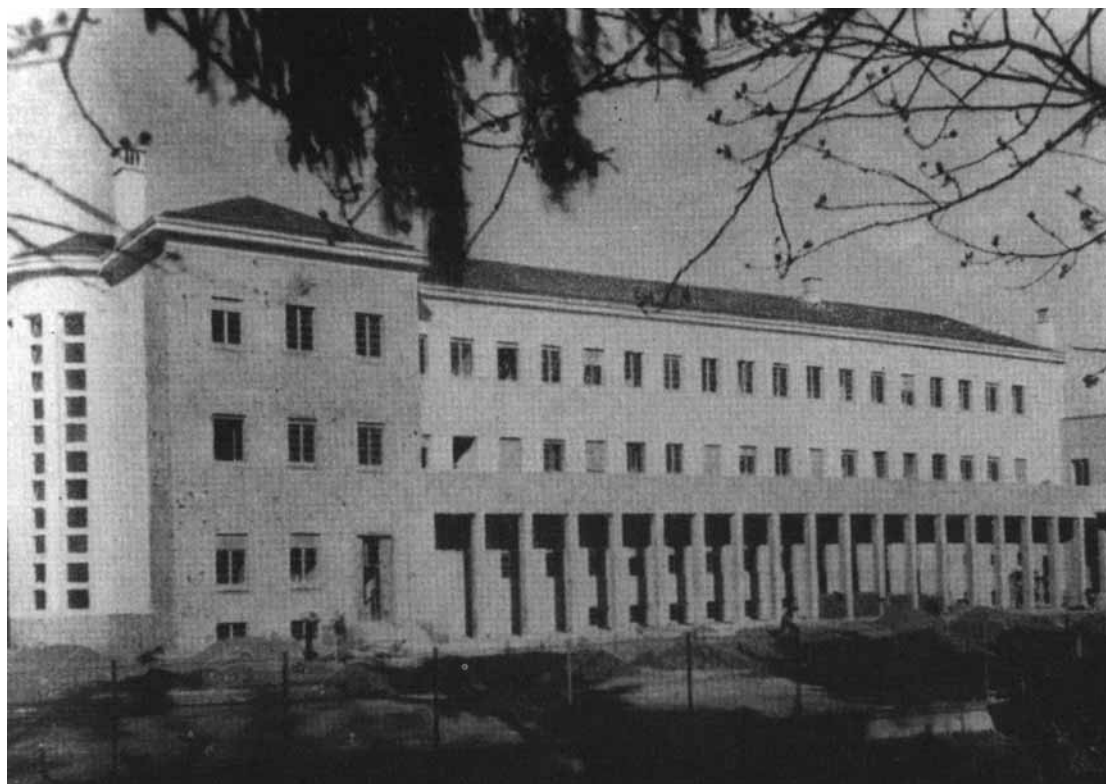
***....la politica di opere sociali della fabbrica
trasforma il volto del Comune....***



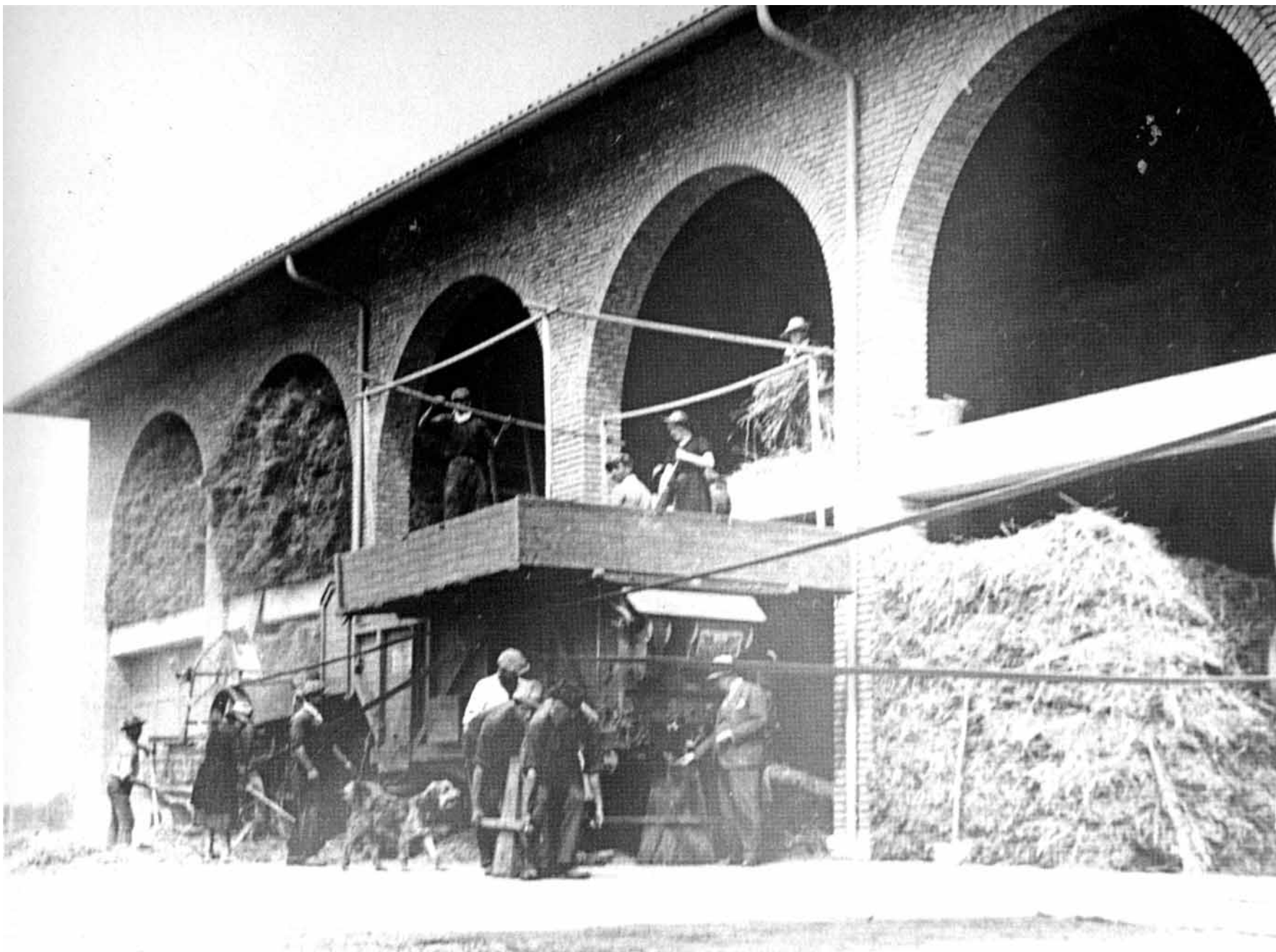
La proprietà CAMOZZI, sede del COMUNE, viene demolita
per far posto al deposito di biciclette ed alla “CASA DI RIPOSO”



Il deposito biciclette (*costruito nel 1938*)



La CASA DI RIPOSO, meglio conosciuta come *“la casa dei vecchioni”*
edificata nel 1939 e destinata ad accogliere i vecchi operai della DALMINE
(venne utilizzata invece come dormitorio e, in un secondo tempo,
come sede della scuola professionale interna.
Ora è sede della direzione commerciale della DALMINE S.P.A.)



Fioriscono le aziende agricole della "PRO-DALMINE";
fra queste la ex cascina ADUA sita in VIA MARCONI



Viene demolita la casa colonica ex proprietà dei CANONICI LATERANENSIS,
allo scopo di realizzare il parcheggio per autobus



È completato il quartiere "LEONARDO DA VINCI",
meglio conosciuto col nome "LE VILLE",
la cui costruzione era iniziata nel 1920



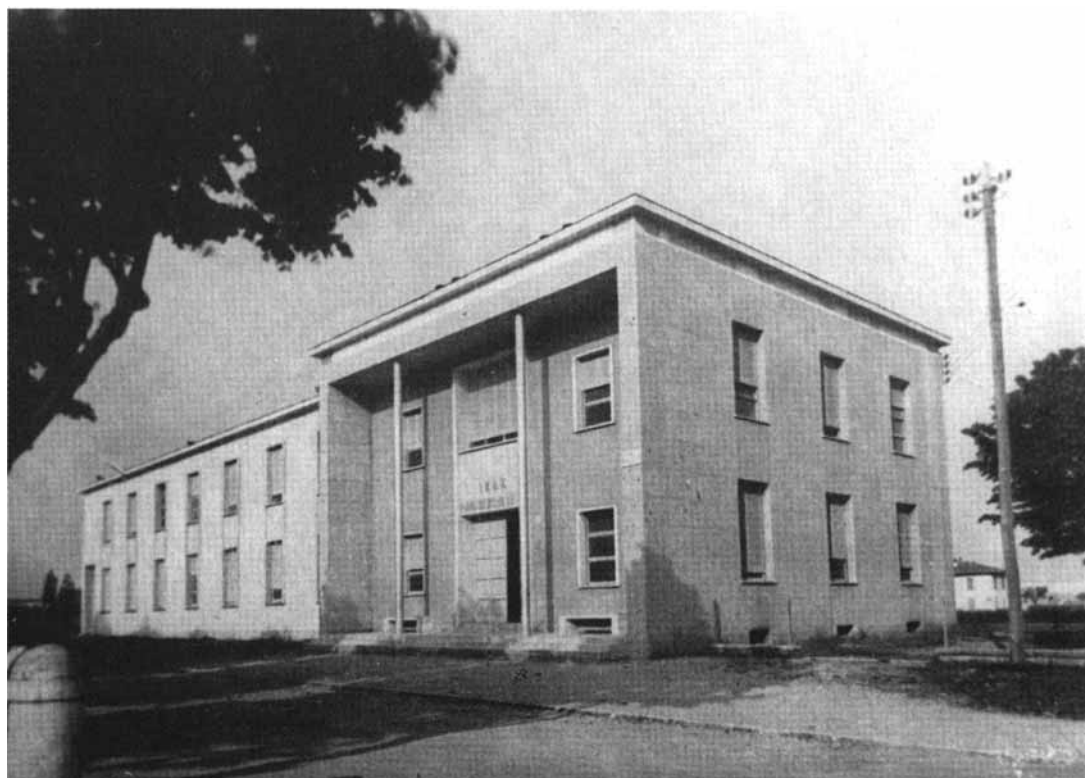
Nello stesso periodo il completamento del quartiere operaio “MARIO GARBAGNI”,
conosciuto come “LA BAGINA”



1937: la piscina scoperta con vasca sospesa



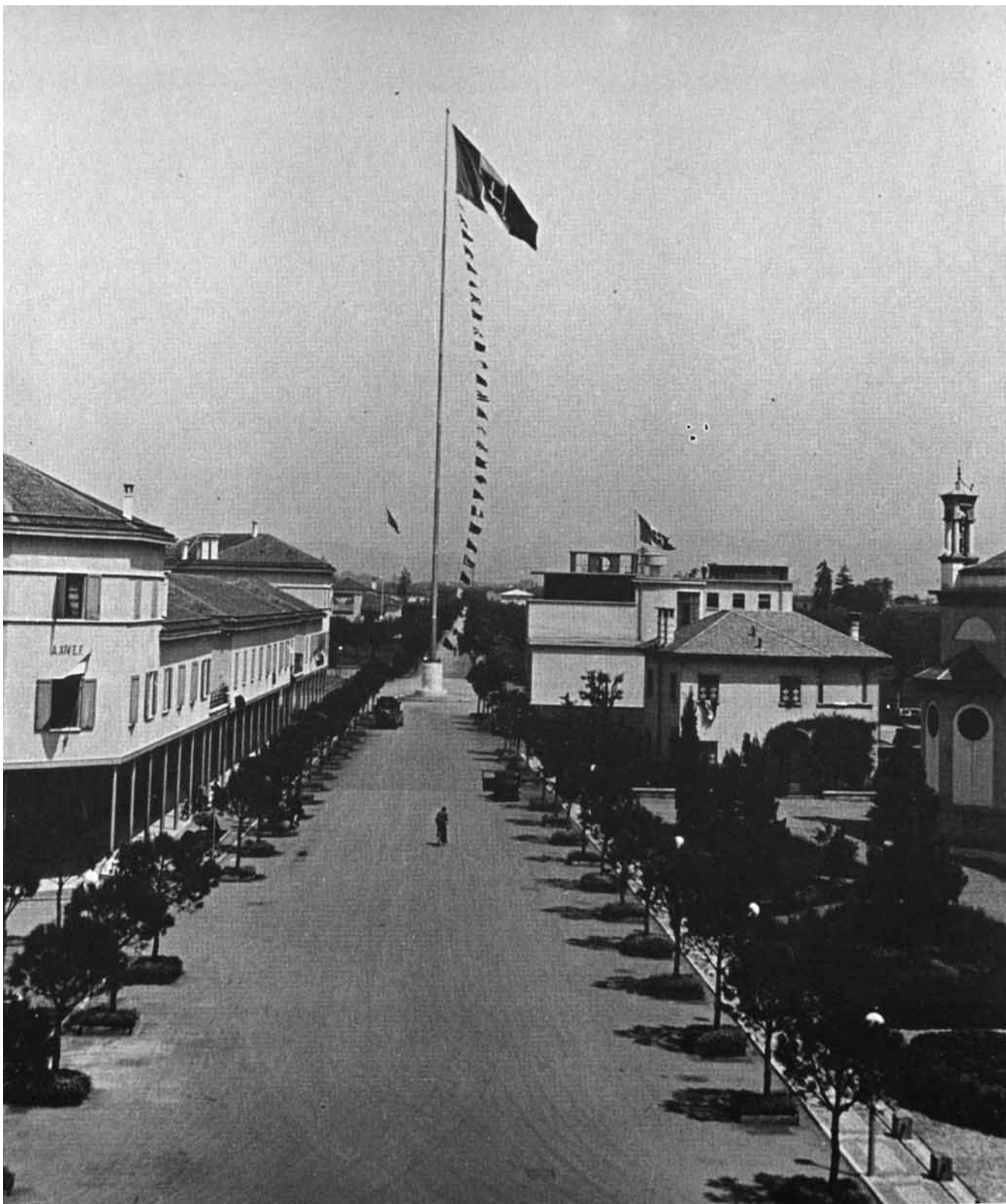
1937: la colonia elioterapica di DALMINE



1941-42: il poliambulatorio



Il Comune si sviluppa per ora
intorno alla fabbrica,
come appare in una veduta di allora
del VIALE LOCATELLI:
si notano il quartiere delle "VILLE"
e il velodromo.
Sullo sfondo SABBIO

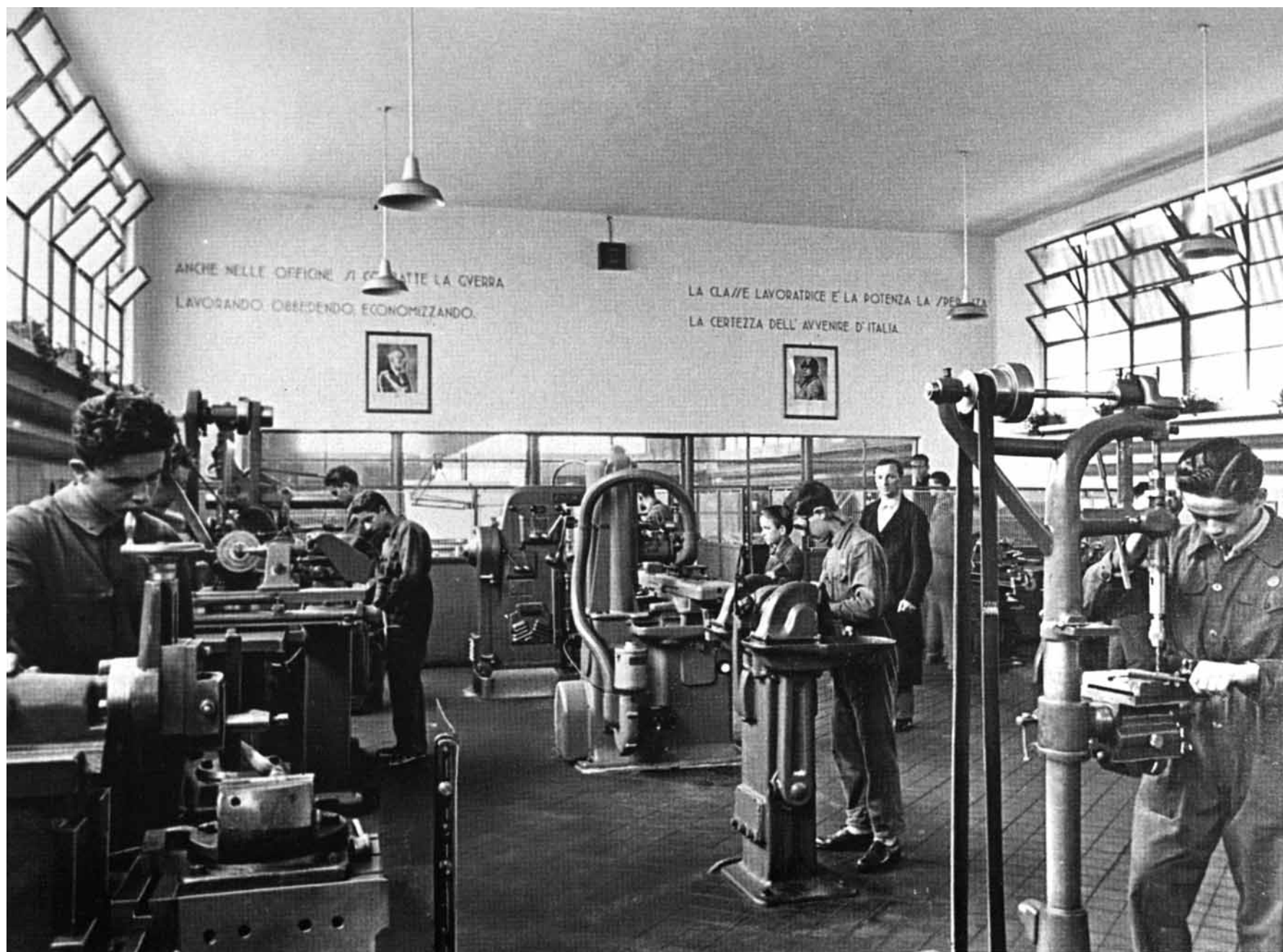


L'Assetto definitivo
del centro di DALMINE
prima dello scoppio
della seconda guerra mondiale

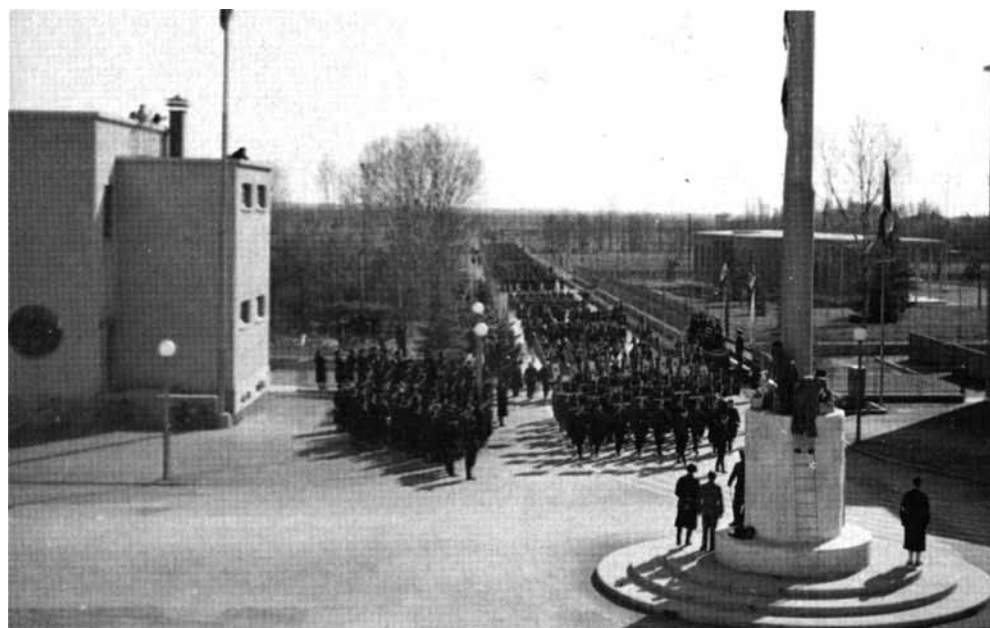
aspetti di vita sociale



Il lavoro nei campi sembra continuare come sempre....



.... mentre frasi di esaltato ammonimento troneggiano nelle officine....



.... e guidano
le esercitazioni settimanali del sabato
ribattezzato "*sabato fascista*"

.... e guidano
le esercitazioni settimanali del sabato
ribattezzato "*sabato fascista*"....





.... i ragazzi si recano a scuola in divisa



.... i ragazzi si recano a scuola in divisa,
il braccio alzato e la mano aperta nel saluto fascista....



.... rinvigoriscono il corpo ai bagni di sole....

*“abituarne gli italiani
al moto all'aria libera,
alla ginnastica ed anche allo sport,
sarà ottimo
non solo dal punto di vista morale,
perché gli uomini che sono forti,
sono anche saggi,
e sono indotti
a non abusare mai della loro forza,
come lo sono invece i deboli, i vinti,
quelli che qualche volta
hanno la crudeltà della loro debolezza”.*

(B. MUSSOLINI in occasione
della sua venuta a DALMINE)



.... nella Colonia alpina di CASTIONE DELLA PRESOLANA,
dedicata alla memoria dell'ing. MARIO GARBAGNI



Le massaie rurali alla festa del grano



I piccoli balilla alla festa degli alberi



I piccoli balilla alla festa degli alberi



La parata per l'inaugurazione della monumentale aquila
in ricordo della visita del DUCE a DALMINE (20 aprile 1939)



La festa dell'uva in PIAZZA DELL'IMPERO



La festa dell'uva in PIAZZA DELL'IMPERO



Nello spirito autarchico del tempo anche il terreno attorno alla Chiesa è sacrificato
alla coltivazione del grano (*la battaglia del grano*)



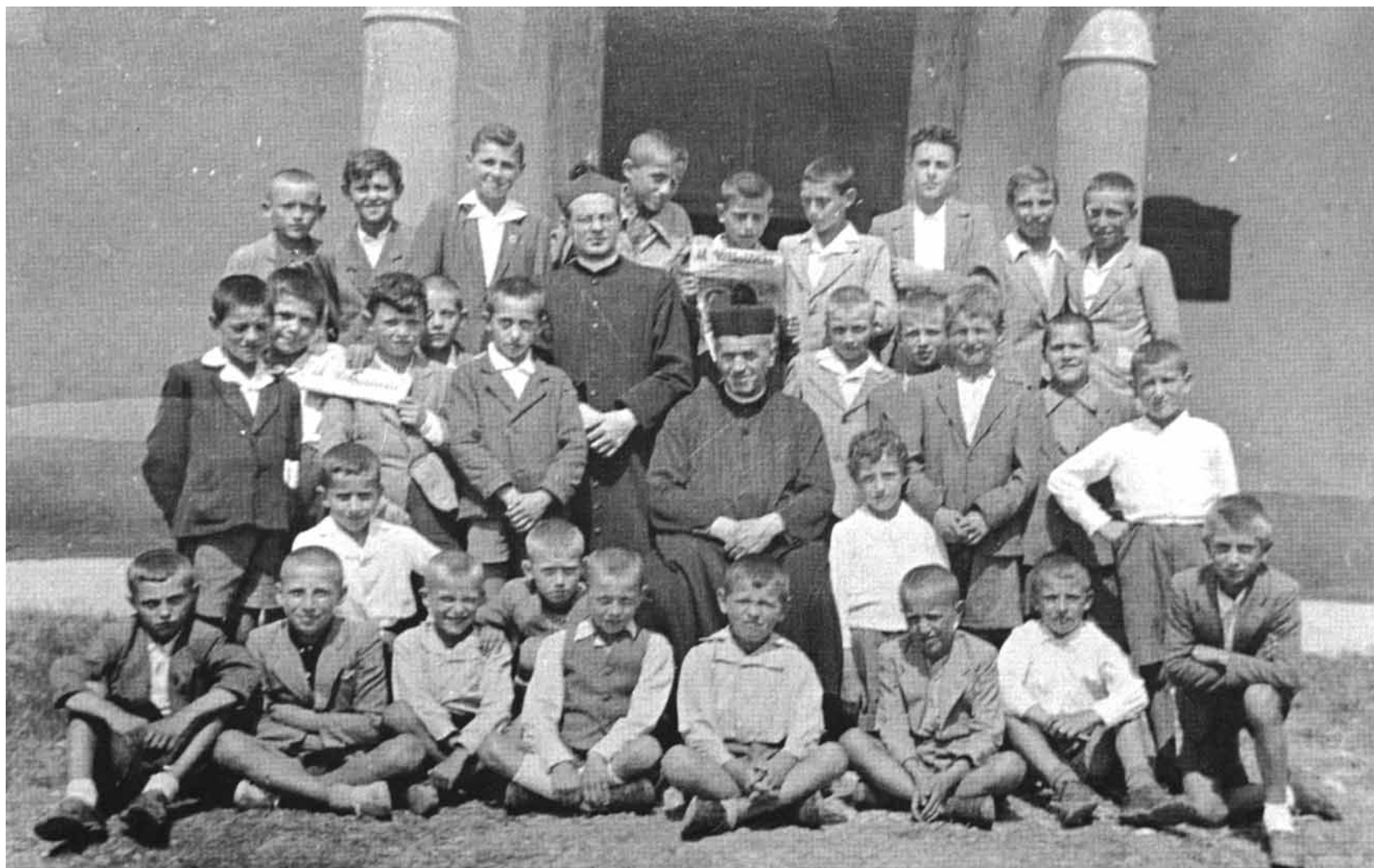
*“Il dopolavoro”.... l’organizzazione più efficace per coinvolgere la gente
nel consenso del regime*



La banda musicale di SFORZATICA



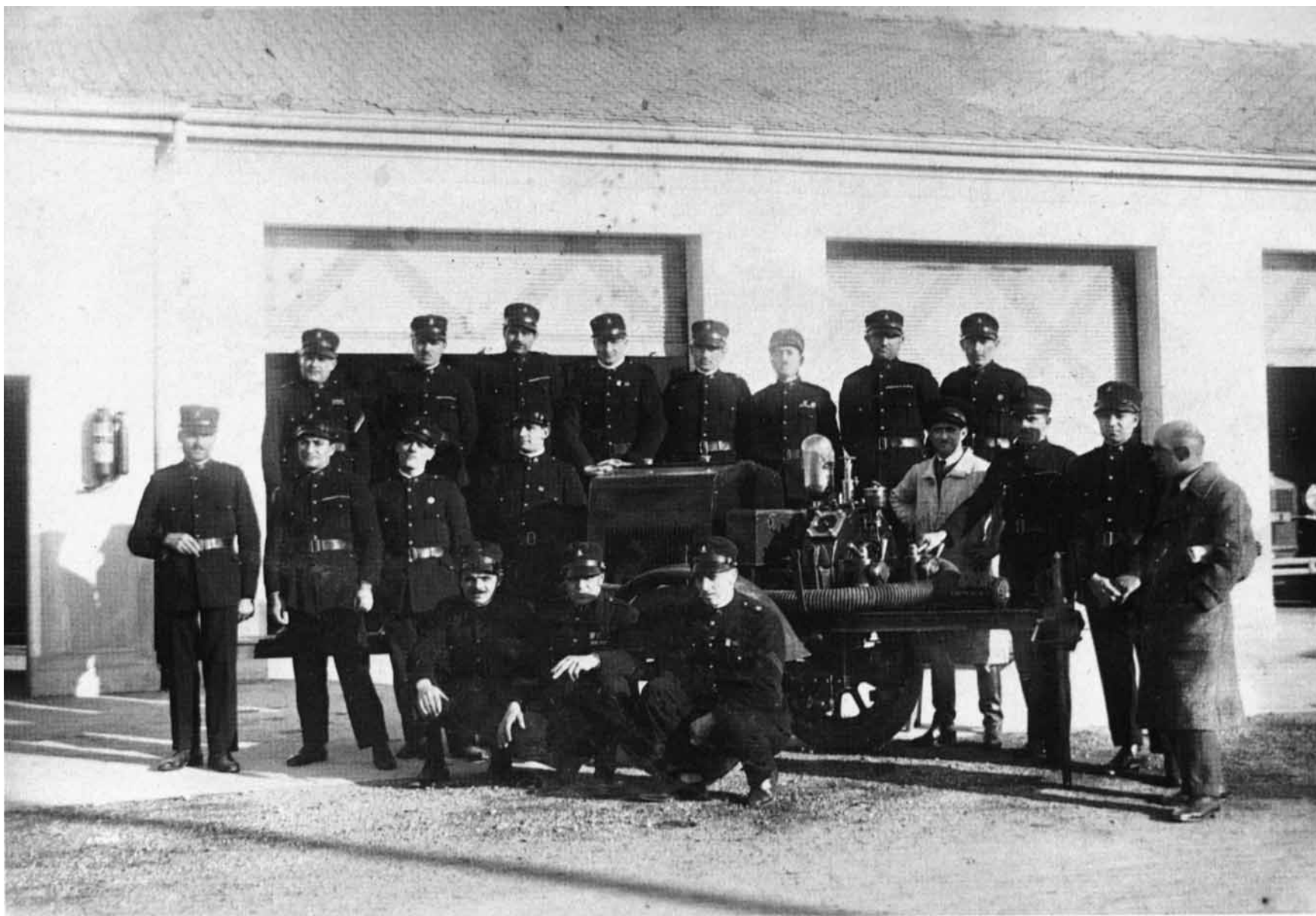
La banda musicale di MARIANO



Il piccolo clero di SFORZATICA S. MARIA (1943),
rappresentano, nel periodo, un tentativo concreto
di offrire spazi diversi all'organizzazione fascista



La rigida austerità del periodo
traspare sui volti dei bambini dell'asilo di VIA COLOMBO
(ora PIAZZA XXIV MAGGIO)....



.... dei Pompieri....



.... del personale della Pensione Privata....



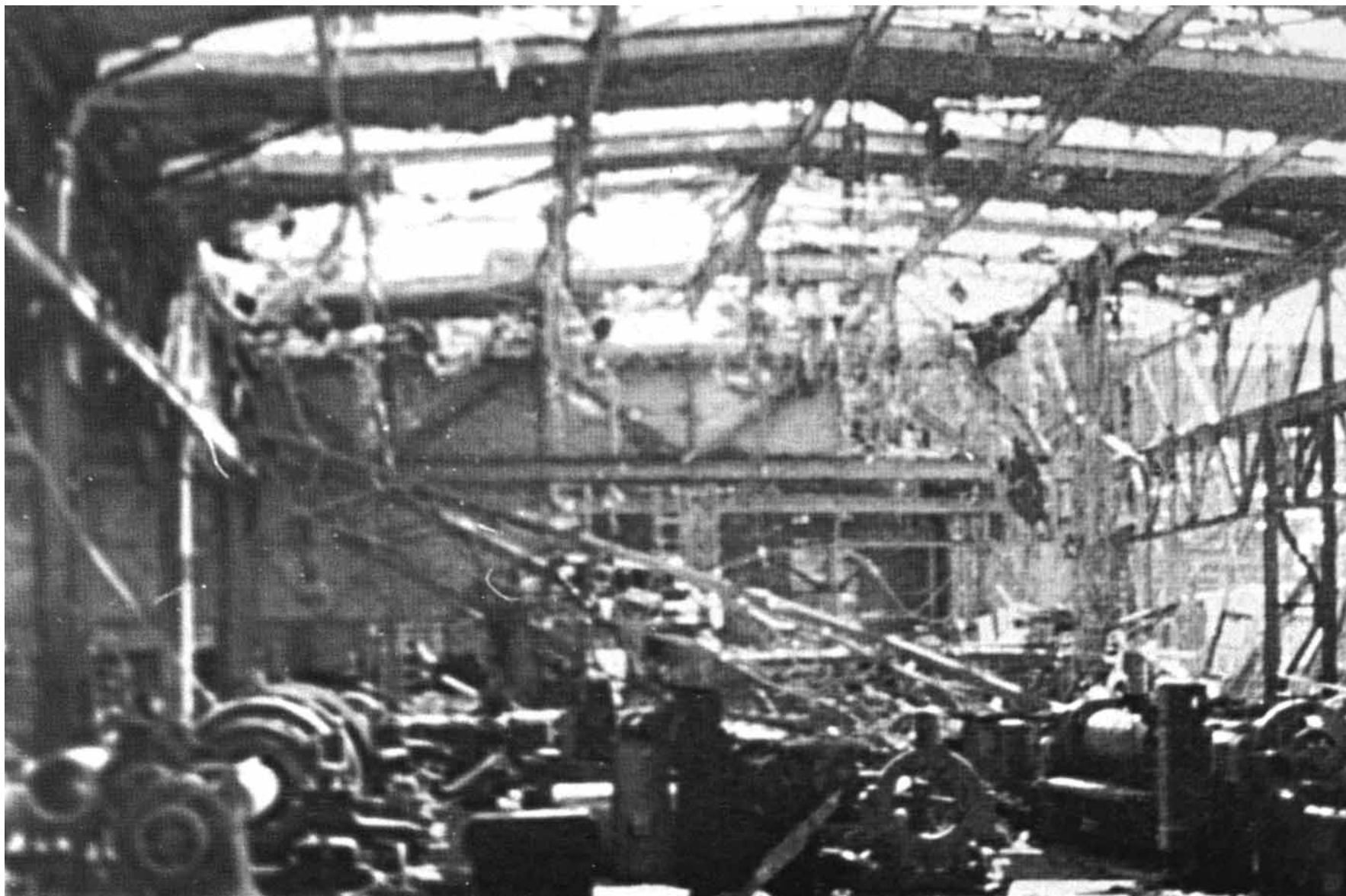
.... sul viso
degli operai della DALMINE che,
in attesa di riprendere il lavoro,
consumano il pasto
alla mensa aziendale

DAL BOMBARDAMENTO AI NUOVI QUARTIERI

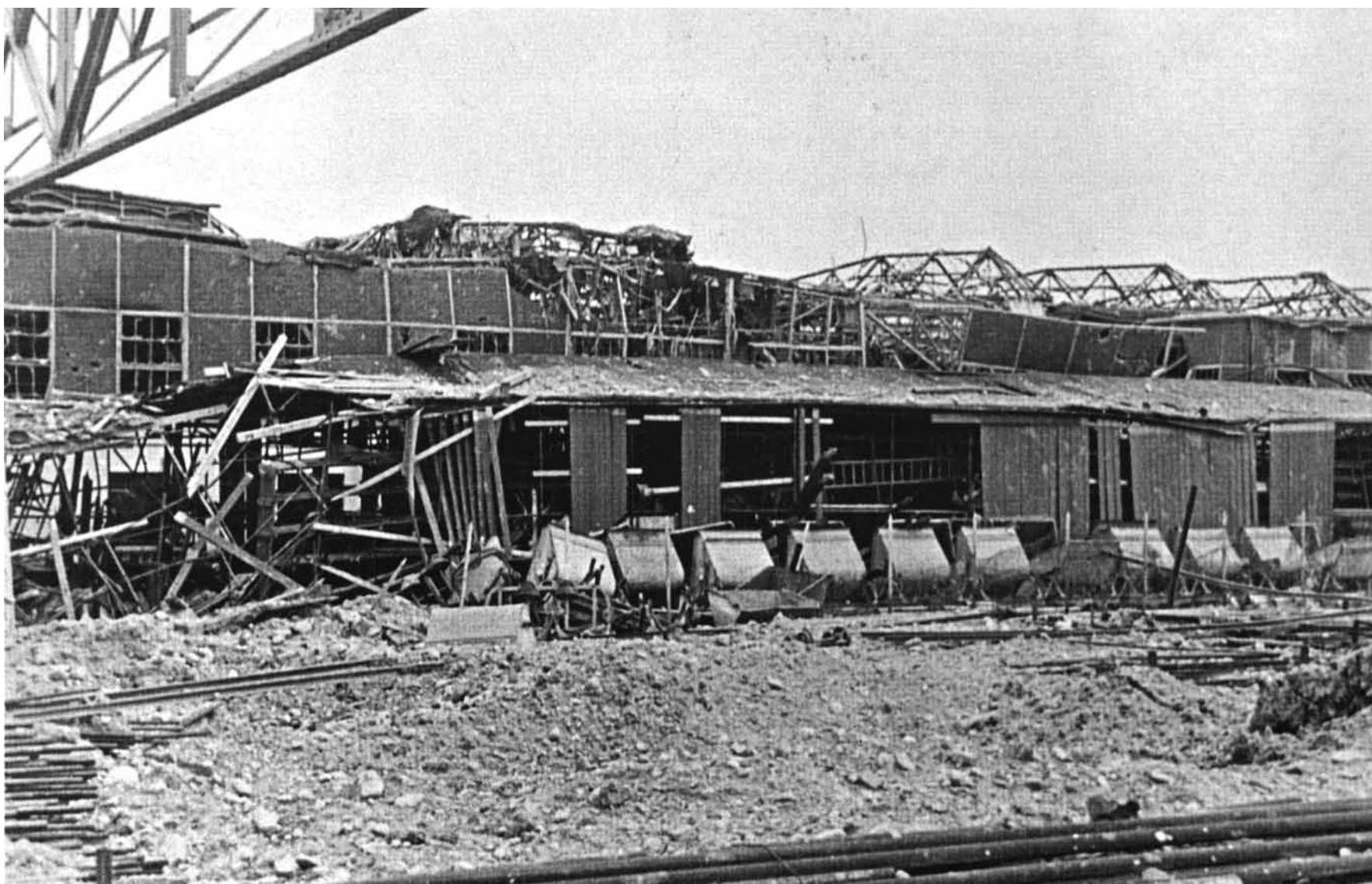
Dal 25 luglio al 8 settembre 1943 i tedeschi occupano di fatto tutto il territorio italiano. Le conseguenti offensive aeree degli alleati hanno gravi conseguenze anche sulla “*Dalmine*” che subisce un massiccio bombardamento il 6 luglio 1944.

Nel tragico evento perdono la vita 257 persone.

aspetto urbanistico



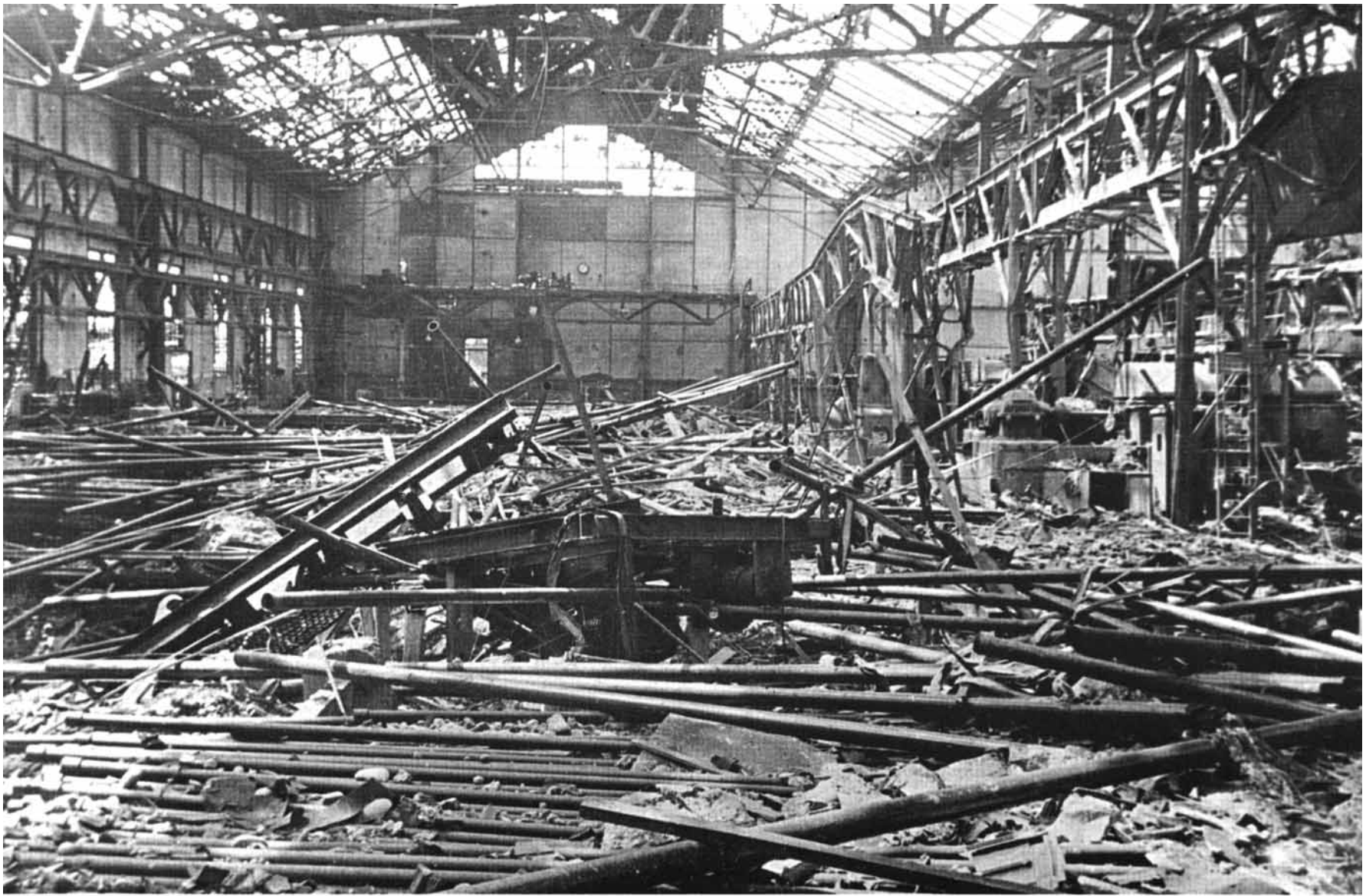
La DALMINE, dopo il bombardamento del 6 luglio 1944:
il reparto trivellazione



Il reparto asfaltatura



Il parco tubi finiti



Il reparto magazzini



L'edificio della DIREZIONE



La portineria operaia

***Al termine della guerra si assiste ad una rapida ripresa produttiva degli stabilimenti
e ad una nuova espansione urbanistica del territorio.***

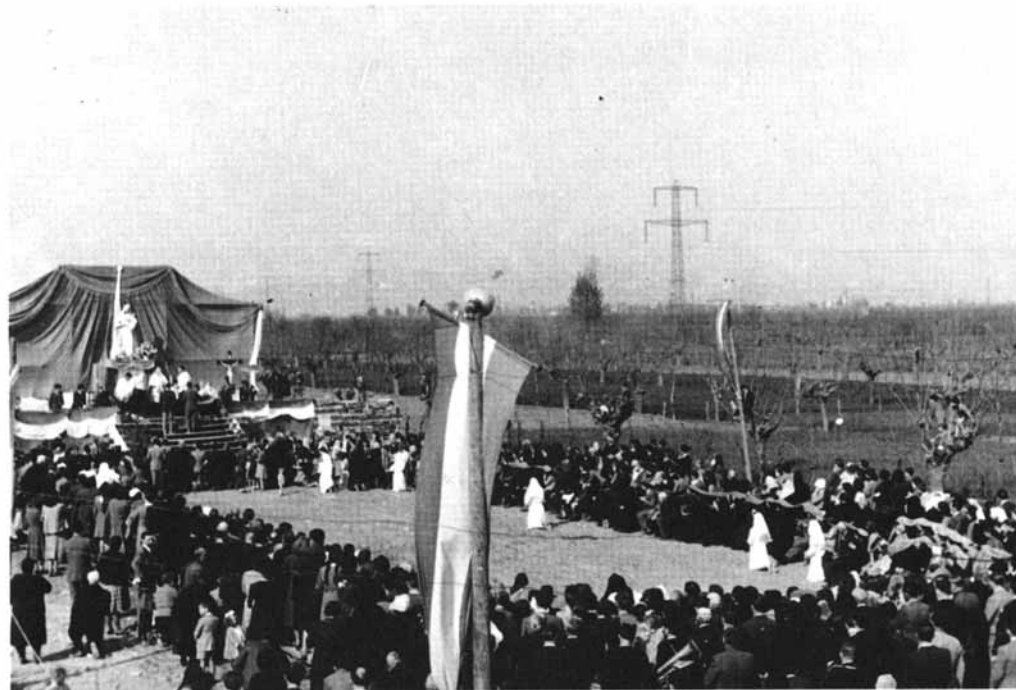
***Due sono i fatti che contribuiscono allo sviluppo urbanistico
e demografico di Dalmine.***

***La nascita del nuovo quartiere di Brembo
e l'acquisizione del territorio di Guzzanica.***

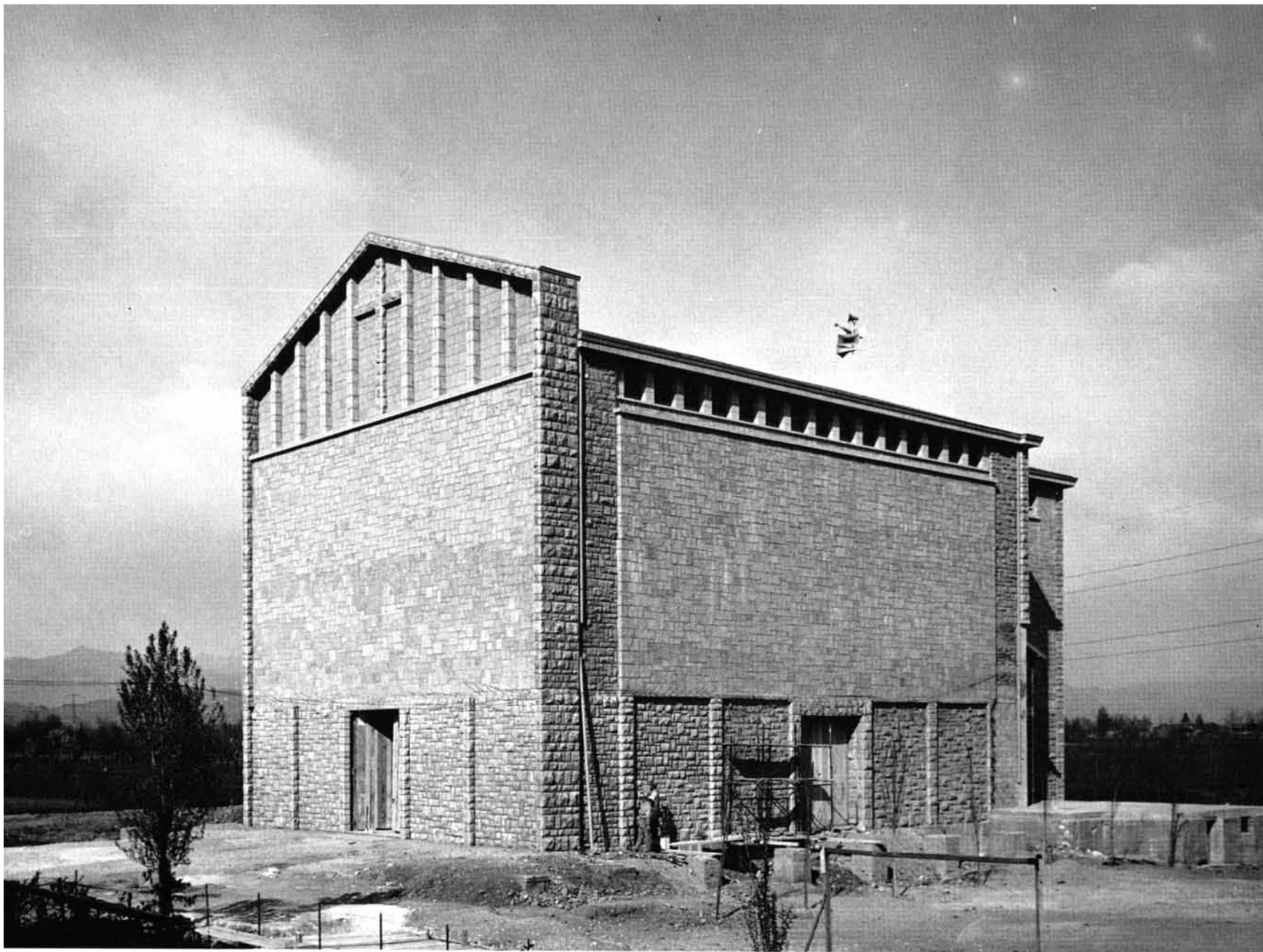
In occasione della S. Pasqua del 1950 il VESCOVO BERNAREGGI dona alla futura Parrocchia
una statua della MADONNA PELLEGRINA.

La nuova chiesa allora in costruzione e la Parrocchia furono in quel momento intitolate al
“CUORE IMMACOLATO DI MARIA AL BREMBO”

Così il nome di BREMBO passò a denominare ufficialmente questo nuovo quartiere.



Il nuovo quartiere di BREMBO sorge su quella parte del territorio
denominata “CAMPAGNE DI SFORZATICA”,
per iniziativa dell’Autorità religiosa



La CHIESA DI BREMBO, consacrata il 20 agosto 1955,
intorno alla quale si svilupperà il nuovo quartiere



Oltre alla creazione del nuovo quartiere ed alla costruzione di una rete stradale,
numerose le opere sociali promosse dalla parrocchia:
tra queste la cooperativa di consumo del 1950



La casa di S. GIUSEPPE per le famiglie povere

Il 3 dicembre 1962,
con Decreto Presidenziale,
su richiesta della popolazione del luogo,
il territorio di GUZZANICA
si stacca dal COMUNE DI STEZZANO
e viene aggregato
al COMUNE DI DALMINE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
3 dicembre 1962, n. 1835.

Distacco della frazione di Guzzanica dal comune di Stezzano ed aggregazione al comune di Dalmine (Bergamo).

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Viste le istanze in data 24 novembre 1957 e 7 ed 8 aprile 1959, con le quali la maggioranza qualificata dei contribuenti della frazione Guzzanica del comune di Stezzano (Bergamo) ha chiesto l'aggregazione della frazione medesima al comune di Dalmine;

Viste le deliberazioni: del Consiglio comunale di Stezzano in data 28 maggio 1959, n. 369; del Consiglio comunale di Dalmine in data 20 dicembre 1957, n. 112; del Consiglio provinciale di Bergamo in data 26 ottobre 1961, n. 162, ed in data 27 aprile 1962, n. 121, con le quali è stato espresso parere in ordine alla variazione territoriale in parola;

Visti gli articoli 34 e 35 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383;

Udito il parere espresso dalla prima Sezione del Consiglio di Stato nell'adunanza dell'11 settembre 1962, n. 1912;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Decreta:

Art. 1.

La frazione Guzzanica è distaccata dal comune di Stezzano ed aggregata al comune di Dalmine, con la circoscrizione territoriale risultante dalla pianta planimetrica e dalla relazione descrittiva dei confini, annessa al presente decreto.

Art. 2.

Il Prefetto della provincia di Bergamo, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà alla separazione patrimoniale ed al riparto delle attività e passività.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1962

SEGNI

TAVIANI

Visto, il Guardasigilli: Bosco

Registrato alla Corte dei conti, addì 16 gennaio 1963

Atti del Governo, registra n. 161, foglio n. 41



GUZZANICA: ex villa dell'umanista MICHELE ALBERTO CARRARA



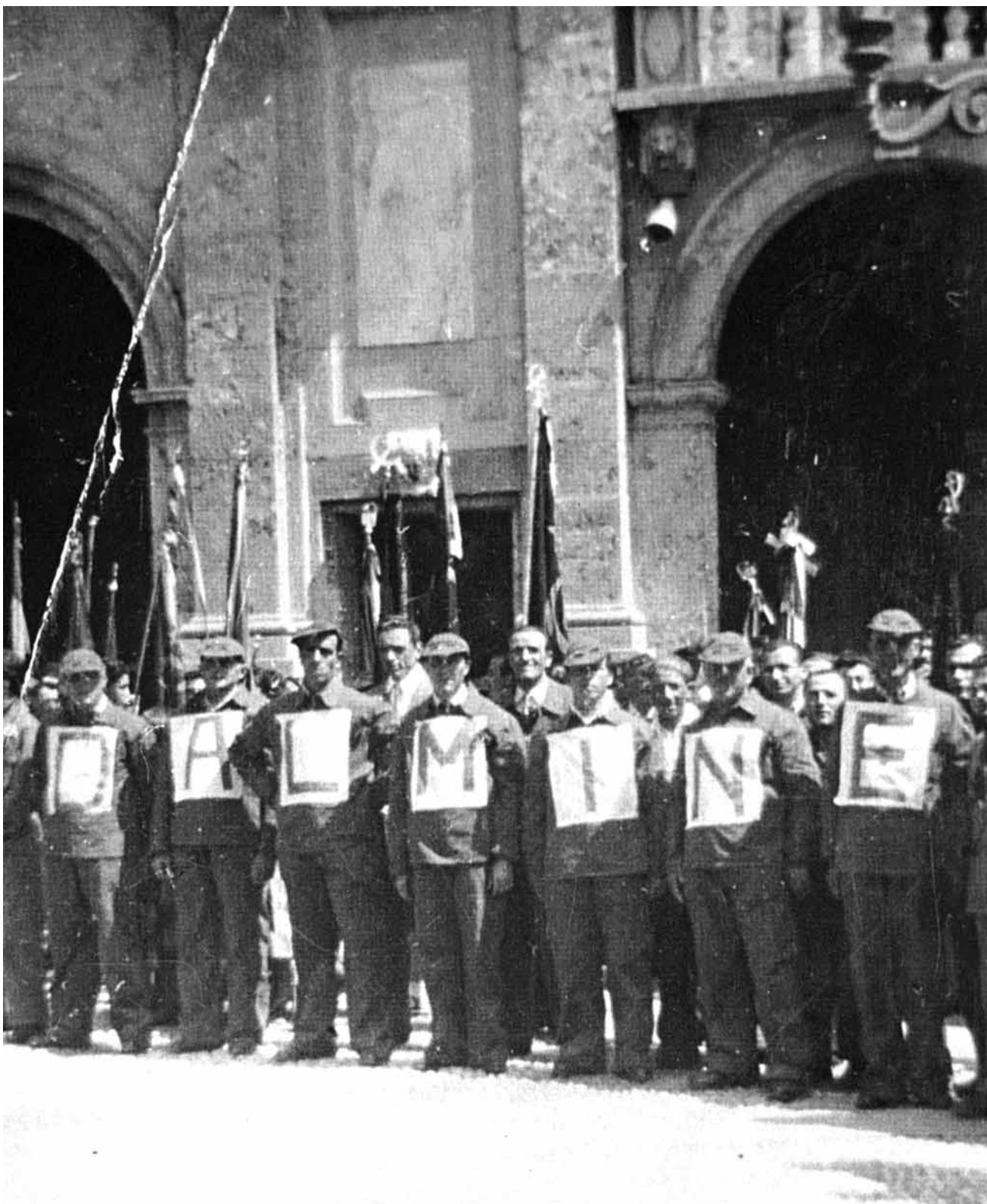
GUZZANICA: torre medioevale



GUZZANICA: un tipico stallo

aspetti di vita sociale

Numerosi gli eventi che hanno caratterizzato la resistenza a Dalmine



Marzo 1944:
Il primo sciopero politico
dopo l'avvento del fascismo
dei lavoratori della DALMINE



Partigiani di DALMINE della 171^a BRIGATA GARIBALDI



"Caduti per la libertà" contro il regime fascista



Antifascismo militante: distribuzione de L'UNITÀ



Comizio Sindacale all'interno della fabbrica



In DALMINE, ormai centro industriale.... numerosi sono i segni di un mondo
agricolo ancora vivo



Gli operai si recano al posto di lavoro coperti coi larghi mantelli neri,
tipici dei nostri contadini



Nelle cascine si continuano a mungere le mucche, che, ora, sono anche divertimento dei bambini



E si tengono in ordine gli attrezzi da campagna



I panni si lavano sempre ai lavatoi....



I panni si lavano sempre ai lavatoi....

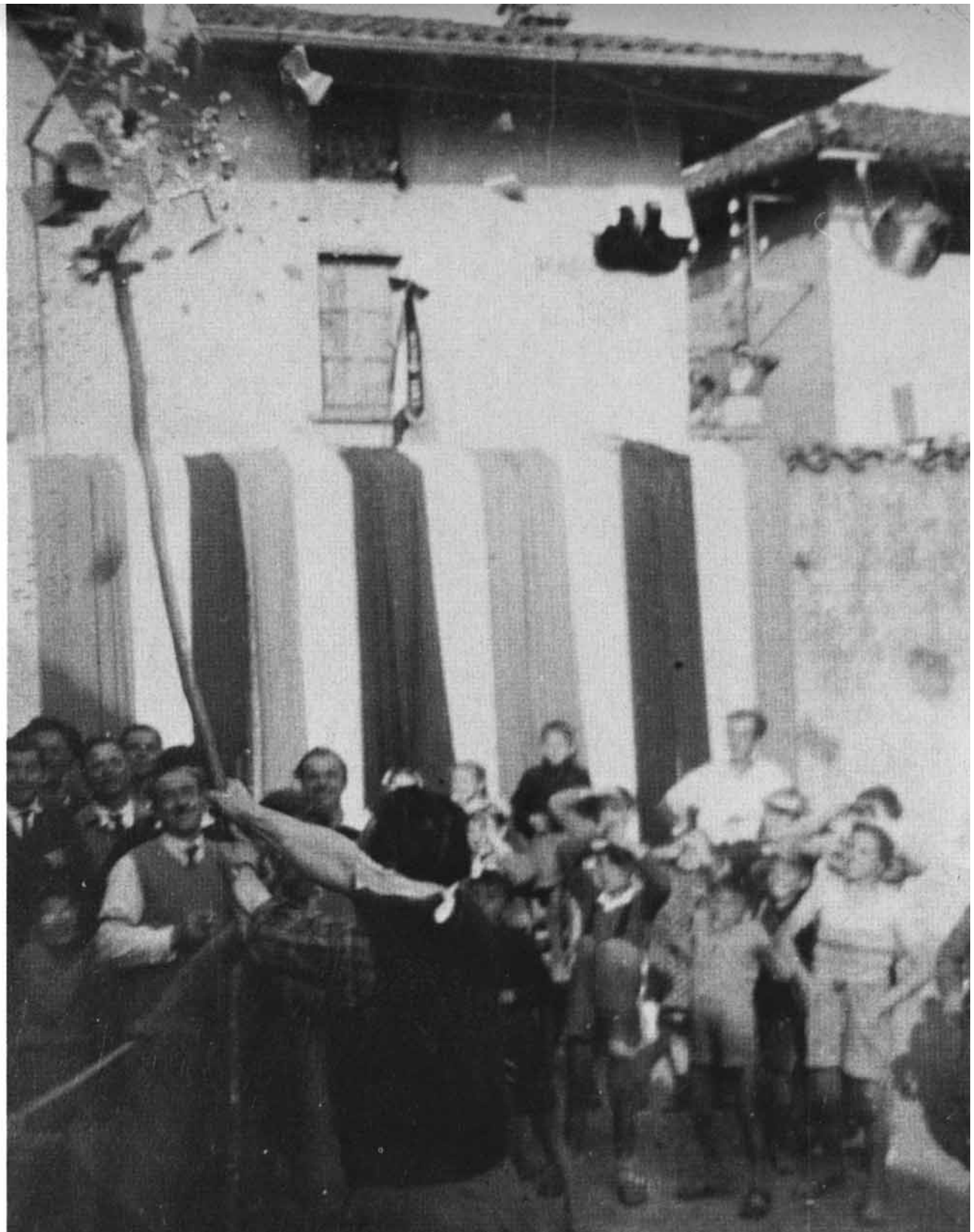


.... la festa con la corsa dei cavalli....



.... e degli asini

....la "*pentolaccia*"....
sono un altro esempio
di un mondo agricolo
ancora vivo....





....così come l'osteria, pressoché l'unico posto
dove gli uomini trascorrono il loro tempo libero
giocando a carte e bevendo vino



.... così come l'osteria, pressoché l'unico posto
dove gli uomini trascorrono il loro tempo libero
giocando a carte e bevendo vino



La “*paserela del Bremb*”....
una delle mete preferite per le scampagnate



Le feste e le ricorrenze religiose
sono un'occasione per mettere l'abito della festa
e per divertirsi con amici e parenti



Le feste e le ricorrenze religiose
sono un'occasione per mettere l'abito della festa
e per divertirsi con amici e parenti

Le feste
e le ricorrenze religiose
sono un'occasione
per mettere l'abito della festa
e per divertirsi
con amici e parenti





Le feste e le ricorrenze religiose
sono un'occasione per mettere l'abito della festa
e per divertirsi con amici e parenti



Le feste e le ricorrenze religiose
sono un'occasione per mettere l'abito della festa
e per divertirsi con amici e parenti



.... spesso sono rallegrate
dalle note della banda musicale di SFORZATICA



.... e di MARIANO



Le motociclette sono il primo sintomo di un mondo diverso che sta arrivando:
sono il simbolo della nuova società dei consumi

Finito di stampare nel Dicembre '87
nella TIPOLITOVIGNA s.n.c. di Dalmine (BG)